

# Costruttori. Romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
art. 1, comma 1 D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) DCB Roma

ANCE ROMA  
**ACER**  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 5-6 maggio-giugno 2015 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIX

La Roma  
dei venti





**Costruttori Romani**  
mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia  
n. 5-6 maggio-giugno 2015  
Nuova serie - Anno XXIX  
Autorizz. del Tribunale di Roma n. 652  
dell'11/12/1987 - Registro Stampa

**Direttore responsabile**  
Eduardo Bianchi

**Direttore editoriale**  
Angelo Provera

**Comitato di Redazione**  
Emiliano Cerasi  
Veronica De Angelis  
Charis Goretti  
Giancarlo Goretti  
Tito Muratori  
Francesco Ruperto  
Lorenzo Sette

**Coordinatore editoriale**  
Fabio Cauli

**Fotografie**  
Archivio ACER  
Paolo Cornia

**Progetto grafico e impaginazione**  
Aton - Roma

**Impianti e stampa**  
The Factory srl - Roma

**Proprietario ed editore**  
**ACER**  
00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 - Fax 06 44075510  
costruttoriromani@acerweb.it  
www.acerweb.it

Iscr. R.O.C. n. 24484  
La spedizione in abbonamento  
postale della Rivista (pari a euro 36,00)  
è inclusa nella quota associativa  
fissata dall'Assemblea Generale  
delle imprese associate

**ACER, Direttore generale**  
Alfredo Pecorella

associato



# Costruttori. Romani

## editoriale

- 2 **Quali prospettive per Roma?**  
di Edoardo Bianchi

## testimonianze

- 4 **Trovare il coraggio del cambiamento**

Intervista a Maurizio Stirpe  
di Fabio Cauli

- 7 **Grandi eventi, programmazione,  
qualità dei servizi: sono questi i punti  
da cui partire**

Intervista a Rosario Cerra  
di Fabio Cauli

- 8 **Deve germogliare una cultura diversa,  
quella del rispetto del bene comune**

Intervista a Giuseppe Roscioli  
di Fabio Cauli

- 9 **Si continua ad aumentare le tasse  
e a far pagare ai cittadini gli errori  
della politica**

Intervista ad Alberto Civita  
di Fabio Cauli

- 10 **Roma è peggiorata negli anni.  
La crisi ha impattato pesantemente  
sulle costruzioni e sul commercio,  
colpendo soprattutto i giovani**

Intervista a Mario Bertone  
di Fabio Cauli

- 12 **Siamo da troppo tempo "fermi"**

Intervista a Carla Capiello  
di Fabio Cauli

- 14 **La città non ha un suo progetto per il  
futuro nel quale anche chi fa impresa  
possa riconoscersi ed operare**

Intervista a Fabrizio Fumagalli  
di Fabio Cauli

- 15 **Roma rimane senz'altro la più bella  
città del mondo ma non vorremmo  
che questo dipendesse solo ed  
esclusivamente dal suo meraviglioso  
passato**

Intervista a Massimo Anderson  
di Fabio Cauli

- 17 **L'unione fa la forza**

Intervista a Pietro Giordano, Monsignor Feroci,  
Primo Mastrantoni e Luigi Agostini  
di Matteo Morichini

## economia

- 20 **La città è ferma**

di Sveva Belviso

- 22 **Programmare per costruire**

Intervista a Ignazio Cozzoli  
di Fabio Cauli

- 24 **Il Governo alla ricerca di 13 miliardi  
di euro**

Ricerca a cura della UIL - SPET

- 27 **Vince chi è capace di cambiare**

di Francesca De Sanctis *Vicepresidente GIANCE*

- 30 **Rilanciare l'edilizia per dare sviluppo  
alla Regione Lazio**

di Fabio Cauli

- 32 **10 punti per la legalità e la  
trasparenza nei Lavori Pubblici**

di Luca Carrano

## la nostra storia

- 34 **Città contemporanea e sviluppo  
urbano**

di Lucina Caravaggi

- 36 **Aquae, il sistema delle acque a Roma**

di Giuseppe Francone

## cultura e progetti

- 38 **I cancelli della città**

di Federico Scarpelli

- 40 **Made in Rome. Architettura d'élite in  
giro per il mondo**

di Livio Sacchi

## notizie acer

### acernews

- 42 **UBS Investment Simulation**

**Experience**

di Charis Goretti

- 43 **Il Miglio delle Arti - IX Edizione del  
concorso di idee Renovatio urbis**

**E**sprimere una valutazione sulla situazione attuale della città, in particolare sul nostro settore, e formulare proposte concrete costituisce un esercizio particolarmente difficile in questo preciso momento storico.

La sensazione è quella di essere immersi in una bolla sospesa in aria che avvolge i problemi della città, blocca ogni attività ed

## Quali prospettive per Roma?

Abbiamo bisogno di una nuova stagione che garantisca concretezza e contribuisca ad eliminare le emergenze ed impostare il futuro, anche quello più vicino, del Giubileo straordinario

di **Edoardo Bianchi** Presidente ACER



attende l'ineluttabile incontro con uno (metaforico) spillone per esplodere.

In attesa di capire quale sarà l'evento o la decisione che incarna lo spillone, la bolla si espande, i problemi rimangono, il fermo regna incontrastato.

Dobbiamo avere l'onestà intellettuale di riconoscere all'attuale Amministrazione Capitolina di aver lanciato segnali di positiva discontinuità rispetto al passato, sia con riferimento all'avviato percorso di razionalizzazione delle società partecipate, sia in relazione al risanamento del bilancio.

Sono segnali sicuramente apprezzabili, ma da soli insufficienti a marcare una robusta inversione di tendenza.

Servono iniziative più decise e nette per una efficace riqualificazione della spesa che, recuperando gli squilibri che favoriscono la spesa corrente, si concentri sugli investimenti.

Gli investimenti pubblici sono indispensabili per avviare un percorso che affronti, fattivamente e intelligentemente, le criticità del nostro territorio, che sono purtroppo molte e complesse, anche a causa delle mancate decisioni del passato.

Per rendere efficaci gli investimenti pubblici auspicati, e, molto più in generale, per assicurare una corretta gestione della città, attenta al quotidiano e proiettata nel futuro, è indispensabile disporre di una macchina amministrativa che operi in maniera efficiente e consenta, in tal modo, l'adeguata traduzione degli input politici.

Oggi tutto questo non c'è.

Non c'è efficienza e, conseguentemente, non c'è efficacia.

Bisogna, al più presto, superare l'attuale situazione di sostanziale paralisi della struttura, pur numericamente adeguata ai compiti, e trasformarla in un coerente attuttore delle indicazioni del decisore politico.

Decisore politico che, a sua volta, deve uscire dal torpore della bolla, prendere contatto con il duro terreno delle reali difficoltà con le quali cittadini ed operatori quotidianamente si confrontano, individuare le strategie più adeguate, mettere in campo gli strumenti operativi conseguenti.

Auspicio, dunque, una nuova stagione che garantisca concretezza e contribuisca ad eliminare le emergenze ed impostare il futuro, anche quello più vicino, quale il Giubileo straordinario.

Una nuova stagione che non potrà aprirsi se non sarà garantita la piena e incondizionata collaborazione tra le Istituzioni, che devono operare, ognuna per le proprie competenze, per garantire alla città Capitale d'Italia quel decoro, quel respiro, quelle prospettive che oggi sembrano sospesi, imprigionati nella bolla. •

**Qual è secondo lei il primo problema a Roma, la vera emergenza?**

La vera emergenza a Roma è quella che i cittadini vivono ogni giorno sul fronte dei servizi e delle infrastrutture.

La manutenzione delle strade, i mezzi pubblici e la nettezza urbana sono tre delle spese alle quali in modo puntuale i romani e le imprese contribuiscono, senza però riuscire a servirsi come dovrebbero di tali servizi. Sono necessità primarie, insieme al de-

coro urbano e all'accoglienza, per chiunque viva in una grande capitale europea, ma che a Roma non sembrano trovare la giusta via per uscire dall'inefficienza e, appunto, dai continui stati di emergenza.

Quello che manca è il coraggio di pianificare interventi in grado di portare un cambiamento radicale al volto di Roma in termini di mobilità sostenibile, efficienza energetica, gestione dei rifiuti e riqualificazione urbana. Sono questi i temi su cui si gioca il futuro della città e sui quali noi imprenditori, come i cittadini, ci aspettiamo da parte di chi governa proposte concrete e di ampio respiro. Quello che è urgente è uscire dalla logica stessa dell'emergenza attraverso scelte chiare e trasparenti, che abbiano un impatto positivo, visibile e duraturo su chi vive e visita Roma, avendo come priorità la tutela del bene collettivo nonché la serenità e la salute dei romani e dei turisti, che devono percepire chiaramente di trovarsi in una grande capitale internazionale.

**Come far ripartire l'economia cittadina?**

Nel 2014 l'occupazione in provincia di Roma è aumentata, ma non in tutti i settori si osservano performance positive. Infatti risulta fortemente penalizzata l'industria in senso stretto, che fa rilevare un calo del 9,9% in termini tendenziali; diminuiscono anche gli occupati nelle costruzioni. Una scossa immediata per far ripartire l'economia potrebbe essere puntare sulla riqualificazione urbana e sulla manutenzione dell'arredo urbano, interventi che, anche in vista del Giubileo, possono certamente giocare in favore dei settori in cui Roma registra le performance migliori, come il turismo – che continua a segnare aumenti rispetto agli anni precedenti – e la cultura. In tal senso l'annunciata operazione di Roma Capitale di rifacimento delle facciate della città con incentivi fiscali, insieme alla nuova regolamentazione più trasparente in materia di appalti voluta dalla Giunta Capitolina, se partisse, potrebbe sbloccare un mercato importante di lavori urbani.

Prendiamo come esempio i progetti di Porta Nuova e Citylife a Milano, dove vasti interventi di riqualificazione urbana in zone e quartieri a valenza strategica stanno cambiando il volto della città. Gli stessi ambiziosi obiettivi li vorremmo raggiungere nel quadrante sud-ovest di Roma, terminando finalmente la Nuvola di Fuksas e con un nuovo piano industriale per la Fiera di Roma, che insieme potrebbero intercettare quel segmento di mercato turistico legato ai grandi congressi internazionali, con importanti benefici in termini economici e occupazionali.

# Trovare il coraggio del cambiamento

di **Fabio Cauli**

Roma ha una grande responsabilità di immagine per il Paese e le deve essere prima di tutto restituita una classe dirigente credibile che possa offrire una qualità di vita dignitosa all'altezza di una Capitale e mettere fine a un'epoca di dissipazione di risorse pubbliche a discapito di cittadini e imprese.  
Intervista a **Maurizio Stirpe**,  
Presidente Unindustria



Maurizio Stirpe,  
Presidente  
Unindustria

**Come è peggiorata/migliorata la situazione negli ultimi 5 anni?**

Noi imprenditori siamo tendenzialmente ottimisti per natura e sempre proiettati al futuro, ma come ho già detto, è difficile non ammettere che stiamo vivendo purtroppo da troppo tempo in uno stato emergenziale, che si è aggravato in questi ultimi anni di crisi, rendendo non più accettabili alcune criticità storiche della città, in termini di costi e disservizi.

Roma è indifesa e ancora stordita dagli ultimi scandali di Mafia Capitale, in un momento delicatissimo in cui si appresta ad ospitare l'Inatteso Giubileo straordinario, che la metterà sotto i riflettori del mondo per tutto il prossimo anno, e si prepara per la scommessa della candidatura alle Olimpiadi, per le quali abbiamo solo due anni per dimostrare di essere all'altezza.

Portare fuori la città dal dissesto economico cominciando, per esempio, da una ristrutturazione delle società che erogano servizi di pubblica utilità, come le municipalizzate – i cui contratti di servizio incidono pesantemente sulle casse del Comune – non può essere quindi il solo obiettivo da perseguire. Roma ha una grande responsabilità di immagine per il Paese e le deve essere prima di tutto restituita una classe diri-

gente credibile che possa offrire una qualità di vita dignitosa all'altezza di una Capitale e di una grande area metropolitana e, una volta per tutte, mettere fine a un'epoca di dissipazione di risorse pubbliche a discapito di cittadini e imprese. Credo che l'amministrazione del sindaco Marino, in questo frangente, debba proseguire il proprio lavoro, agire con maggiore incisività dando un taglio netto col passato, perché Roma è a un bivio e la svolta è ormai obbligata.

**Ha un suggerimento per affrontare al meglio il Giubileo di fine anno?**

A tutti i pellegrini che raggiungeranno la città dovrà essere garantita la possibilità di muoversi con facilità e nella bellezza. Con il Giubileo alle porte non è possibile immaginare di consegnare ai milioni di visitatori previsti una città disordinata, sporca e dagli spostamenti complicati. L'anno giubilare proclamato da Papa Francesco è molto lontano da quello organizzato nel 2000, che si preparò in sei anni con risorse dello Stato per più di 3 miliardi di euro, ma le attese in termini di affluenza sembrano essere in linea con i dati straordinari (30 milioni di pellegrini) di 15 anni fa. Sarà un grande evento spirituale e culturale all'insegna della



## Grandi eventi, programmazione, qualità dei servizi: sono questi i punti da cui partire

di **Fabio Cauli**



Rosario Cerra,  
Presidente  
Confcommercio  
Roma

Il Giubileo è la grande occasione per tornare ad avere una vocazione mondiale. Non con la realizzazione di opere faraoniche, ma mettendo a sistema il tessuto dell'accoglienza, il decoro e la mobilità.  
Intervista a **Rosario Cerra**, Presidente della Confcommercio Roma

massima sobrietà e decentralizzato a livello locale, quale segno di comunione di tutta la Chiesa, ma Roma sarà ovviamente la meta principale dei fedeli e ha solo cinque mesi di tempo per prepararsi ed esigui stanziamenti straordinari.

Sarà decisivo, per questo, concentrarsi su pochi temi essenziali, come appunto il trasporto pubblico e il decoro. Come rappresentante dell'Associazione degli imprenditori, ritengo che anche i privati debbano fare la loro parte e creare un lavoro di squadra sul territorio – come stiamo facendo – con le altre Associazioni di categoria su due fronti: da una parte collaborare con le Istituzioni nel potenziare la qualità sui servizi che incidono sull'immagine della città e che valorizzano lo svolgimento dell'evento e dall'altra promuovere anche lo straordinario patrimonio culturale e turistico che il Lazio può vantare fuori da Roma, ad esempio lungo i cammini religiosi tra abbazie e certose.

### Quale intervento la vostra categoria sta attuando per le famiglie e chi vive o lavora o visita la nostra città?

In Unindustria sono operative Sezioni di categoria in cui sono inquadrati le aziende associate in base al settore e che collaborano in sinergia per realizzare progettualità in favore dell'economia del territorio. Si va dall'alimentare all'energia, dall'information technology alla sanità. Le aziende associate di "Trasporto

e logistica" per esempio hanno sviluppato – in collaborazione con Roma Capitale, l'Agenzia Roma Servizi Mobilità e il Ministero dell'Ambiente – il progetto sperimentale di logistica urbana a basso impatto ambientale denominato "Logeco". L'obiettivo è individuare soluzioni socialmente ed economicamente sostenibili per supportare il processo di pedonalizzazione del centro storico di Roma, riducendo così l'impatto del traffico commerciale senza penalizzare l'attività economica di trasporto e distribuzione delle merci.

Con la sezione "Industria del turismo e del tempo libero", invece, ci adoperiamo affinché i proventi della tassa di soggiorno vengano completamente investiti per migliorare i servizi per chi abita o lavora a Roma e per i turisti, potenziando dunque l'attrattiva della nostra città, per una migliore qualità della vita. Infine, nell'ambito delle varie attività messe in campo per l'Expo 2015, abbiamo partecipato all'organizzazione della mostra "Leleganza del cibo" ai Mercati di Traiano, che celebra il connubio tra nutrizione e creatività Made in Italy ed è molto apprezzata e visitata, soprattutto dai giovani. Stiamo, inoltre, lavorando alla creazione di un sistema di fruizione dell'offerta turistica che – a partire da asset strategici della Regione, quali le risorse turistiche, culturali, ambientali, le eccellenze del patrimonio enogastronomico e la cultura del viver bene – si integri in politiche di promozione e valorizzazione sull'intero territorio regionale. •

### Quale è la vera emergenza a Roma?

La vera emergenza è adottare una visione strategica di lungo periodo, in grado di mettere a sistema le potenzialità del tessuto economico romano per renderlo competitivo in un mercato sempre più globale.

Grandi eventi, programmazione, qualità dei servizi: sono questi i punti da cui partire.

### Cosa bisogna fare per far ripartire l'economia cittadina?

È necessario porre in essere quegli interventi di sistema in grado di mettere le imprese del territorio nelle condizioni di lavorare al meglio: decoro, mobilità e sicurezza. Se le imprese sono messe nelle condizioni di lavorare, è tutta la comunità che ne trae benefici, perché si genera un circuito virtuoso sul territorio che porta benessere, occupazione e, quindi, una più alta qualità della vita.

### Come è cambiata la situazione negli ultimi 5 anni?

La città ha vissuto sulla propria pelle gli effetti della crisi globale, aggravati da gestioni amministrative prive di una visione economica lucida della città.

Roma oggi presenta i problemi di molte altre grandi città, ma soprattutto vive il problema di un ridimensionamento della propria vocazione europea e mondiale.

### Ha un suggerimento per affrontare al meglio il Giubileo 2015?

Il Giubileo è la grande occasione per tornare ad avere una vocazione mondiale. Non con la realizzazione di opere faraoniche, ma mettendo a sistema il tessuto dell'accoglienza, che non si limita all'ospitalità alberghiera ma va dal decoro alla mobilità, ovvero a quei servizi che quotidianamente determinano la qualità della vita di un territorio e dell'esperienza di visitatori e turisti.

Roma deve tornare ad essere una capitale mondiale dell'accoglienza non accontentandosi di offrire, spesso male, il proprio patrimonio artistico, culturale ecc., ma garantendo un'esperienza unica a chi decide di visitarla.

### Quale intervento la vostra categoria sta attuando per la città?

Abbiamo messo in campo diverse azioni, rivolte sia alle imprese, al fine di sostenerle a superare questa difficile fase di crisi, sia a cittadini, visitatori e turisti. Per citarne alcune, insieme ai volontari di Retake abbiamo ripulito le vie dello shopping; abbiamo realizzato l'iniziativa "Al Cinema con lo shopping"; abbiamo fatto un accordo con SABA per regalare ore di parcheggio a chi faceva shopping nei negozi associati del centro chiuso dalla ZTL. Ma il nostro impegno continua incessante, ogni giorno, perché crediamo che le imprese del terziario di Roma siano il vero motore della qualità della vita di cittadini, famiglie e turisti. •

**Quale è secondo lei il primo problema a Roma?**

Oggi Roma non ha un solo problema, una sola emergenza, ma tante purtroppo: si va dal degrado urbano alla microcriminalità, dalle carenze infrastrutturali alla mobilità, dall'abusivismo commerciale e ricettivo al generalizzato senso di insicurezza di cittadini e turisti. Le emergenze di Roma dipendono dai giorni: in questi tempi di conflittualità politica e di cambiamenti, per esempio, sarebbe necessaria una regolamentazione normativa certa dei cortei e delle manifestazioni. Fermo restando il diritto di tutti a far valere democraticamente le proprie ragioni, è un fatto che la capitale diventa sempre l'epicentro di ogni protesta, a continuo discapito della qualità di vita di chi la abita e anche di chi la visita, compromettendone l'immagine di efficienza addirittura a livello internazionale.

**Come far ripartire l'economia cittadina?**

Sostenendo il rilancio dell'unico settore che pare resistere – almeno in termini numerici di presenze, purtroppo non di fatturato reale – alla crisi: il turismo. Roma è la città dell'accoglienza e da essa nasce un indotto commerciale e lavorativo, anche nel

campo dell'edilizia, che va assolutamente preservato e implementato. Poi certo, non può essere solo il turismo a spingere Roma, ma questo settore può rappresentare il volano di tanti altri, attraendo interessi, capitali e lavoro.

**Come è peggiorata/migliorata la situazione negli ultimi 5 anni?**

Gli ultimi cinque anni hanno purtroppo visto crescere il degrado, urbano e morale, della città. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, sui giornali, per le strade. Dobbiamo

lottare in sua difesa, perché l'immagine di Roma è strettamente connessa alla sua economia e alle possibilità che tutti abbiamo di riuscire finalmente a uscire dalla stretta della crisi. Deve germogliare una cultura diversa, quella del rispetto del bene comune in tutte le sue forme, perché questa città possa rinascere e tornare a svilupparsi.

**Ha un suggerimento per affrontare al meglio il Giubileo di fine anno?**

Innanzitutto sono necessarie le infrastrutture, dall'aeroporto Leonardo da Vinci, che lotta per crescere ma incappa a volte in gravi disguidi, alla razionalizzazione della mobilità. Restano primarie anche le battaglie legate alla sicurezza e, soprattutto, la lotta all'abusivismo ricettivo, un fenomeno che in città si va espandendo a macchia d'olio e che nasconde in sé anche enormi pericoli legati al terrorismo, perché implica la mancata comunicazione dei nomi degli ospiti delle strutture irregolari alle autorità preposte al controllo

**Quale intervento la vostra categoria sta attuando per le famiglie e chi vive o lavora o visita la nostra città?**

Federalberghi Roma è ormai impegnata contro il degrado anche materialmente, come dimostrano le iniziative di pulizia delle strade che stiamo mettendo in campo negli ultimi mesi insieme ai volontari di Retake, l'AMA, i PICS e Roma Capitale. Quasi ogni giorno la nostra Associazione è al lavoro anche per una costante azione lobbistica e mediatica finalizzata a sensibilizzare le Istituzioni e l'opinione pubblica affinché siano risolte le emergenze più pressanti. Non bastano alberghi eleganti con alti standard qualitativi di accoglienza; chi viene a visitare Roma aspira a un'esperienza emozionale che ha a che fare con l'atmosfera globale di questa città. Deve potersi spostare facilmente, percepire sicurezza, sentirsi a proprio agio nel godere del "sogno Roma". Per questo lottiamo ogni giorno, come cittadini e imprenditori professionali. ●

Ogni giorno la nostra associazione è al lavoro affinché siano risolte le emergenze più pressanti. Chi viene a visitare Roma aspira a un'esperienza emozionale che ha a che fare con l'atmosfera globale di questa città. Intervista al Presidente di Federalberghi Roma **Giuseppe Roscioli**

Giuseppe Roscioli,  
Presidente Federalberghi Roma



**Deve germogliare una cultura diversa, quella del rispetto del bene comune**

di **Fabio Cauli**

## Si continua ad aumentare le tasse e a far pagare ai cittadini gli errori della politica

di **Fabio Cauli**

**Il lavoro è l'unica risposta alla crisi. In questi ultimi cinque anni il numero dei giovani che non studiano e non lavorano è salito del 6%, collocando quasi un giovane su quattro fuori da qualsiasi canale di partecipazione attiva. Intervista ad **Alberto Civita**, Segretario Generale della UIL Roma e Lazio**

**Come uscire dalla crisi?**

Due sono le emergenze prioritarie della capitale: la mancanza di regole e legalità e l'elevata disoccupazione. Sembrerà retorico ripeterlo adesso, ma l'inchiesta Mafia Capitale conferma quanto il sistema di corruzione sia radicato in questa città e abbia colpito trasversalmente appartenenze politiche differenti, Amministrazioni di destra e di sinistra. Il Lazio si colloca al quarto posto in

Alberto Civita, Segretario Generale della UIL Roma e Lazio



Italia per infiltrazioni mafiose. Ciò comporta, oltre ovviamente ai reati, ripercussioni pesanti sull'intero sistema della vita civile attraverso alterazioni e manipolazioni dei bandi pubblici, divenuti solo un modo per far soldi a scapito della qualità dei servizi. Come organizzazioni sindacali, abbiamo sempre sostenuto che questo sistema di aggiudicazione degli appalti genera illegalità e corruzione. Altro gravissimo problema è ovviamente il lavoro. O meglio la sua mancanza. A Roma i disoccupati sono 225 mila, con un incremento di 14 mila unità in un anno. Da gennaio 2014 a oggi sono stati chiusi più di 2000 esercizi commerciali. Quasi il 49% dei romani è a rischio povertà. Dati e cifre di cui i nostri amministratori non possono non tenere conto. E invece si continua ad aumentare le tasse e a far pagare ai cittadini gli errori della politica. Manca un progetto sul lungo periodo e non è stato fatto alcun intervento sulla pressione fiscale, nonostante le costanti richieste dei sindacati, e la minaccia del licenziamento sembra rappresentare la risposta risolutiva alle proteste dei lavoratori.

**Quali interventi per la nostra economia?**

Il lavoro è l'unica risposta alla crisi economica e sociale. In questi ultimi cinque anni il numero dei giovani che non studiano e non lavorano è salito del 6%, collocando quasi un giovane su quattro fuori da qualsiasi canale di partecipazione attiva alla vita economico-sociale del territorio. Contemporaneamente la disoccupazione giovanile ha raggiunto lo scorso anno livelli record, sfiorando il 49%. E anche Garanzia Giovani è stata un fallimento. Con questi numeri, è possibile affermare che la crisi è passata? Noi crediamo di no.

**Come è peggiorata/migliorata la situazione negli ultimi 5 anni?**

Nonostante le rassicurazioni di Renzi, non ci pare di intravedere la luce in fondo al tunnel. Anzi. La situazione è fortemente peggiorata negli ultimi anni. Basti pensare che nel solo settore edile a Roma sono andati persi più di 30 mila posti di lavoro negli ultimi cinque anni, facendo incrementare così ulteriormente il ricorso al lavoro nero e/o irregolare.

**Ha un suggerimento per affrontare al meglio il Giubileo?**

Sicuramente la città non è pronta per il prossimo Giubileo di Papa Francesco. Basta guardarsi intorno. Dai trasporti, ai rifiuti, alla manutenzione delle strade, Roma sembra una capitale sull'orlo del baratro. È sufficiente una giornata di pioggia o una strada chiusa per mandare completamente in tilt la viabilità. È

questa l'accoglienza prevista per l'arrivo di milioni di pellegrini? Per non parlare della situazione della sanità che, contrariamente a quanto ci viene ripetuto, è fortemente precaria. Basti pensare che dal 2009 a oggi il numero di accessi in pronto soccorso è diminuito di circa il 10% ma, di contro, sono aumentate le attese. In un nostro recente studio abbiamo calcolato che, a livello regionale, quasi 50 mila assistiti hanno stazionato in pronto soccorso per più di 24 ore, quasi 24 mila tra 24 e 36 ore e oltre 26 mila per più di 36 ore. Circa 32 mila pazienti sono

rimasti in pronto soccorso più di un giorno – spesso in situazione di precarietà, in barella e nei corridoi – prima di essere indirizzati alle strutture di ricovero. Dati che confermano l'inadeguatezza della rete assistenziale territoriale che dovrebbe invece rappresentare il primo punto di contatto tra i cittadini e le cure sanitarie e non certo contribuire ad incrementare il sovraffollamento dei luoghi d'emergenza. Né crediamo che le carenze strutturali e di personale possano essere colmate da steward e volontari. •

## Roma è peggiorata negli anni. La crisi ha impattato pesantemente sulle costruzioni e sul commercio, colpendo soprattutto i giovani

di **Fabio Cauli**

La Capitale non può continuare ad avere servizi e strutture inadeguati, perché è una città unica, che ha il privilegio di ospitare al suo interno un altro Stato il cui valore religioso e culturale offre opportunità senza uguali. Intervista a **Mario Bertone**, responsabile CISL Roma Capitale e Rieti



Mario Bertone,  
responsabile  
CISL Roma  
Capitale e Rieti

### Qual è il primo problema di Roma?

Il primo problema di Roma è la mancanza di lavoro: il lavoro per i giovani e il lavoro per chi lo perde. Per questo motivo, con CGIL e UIL, abbiamo aperto una vertenza Roma che ci ha visti manifestare in piazza il 23 maggio scorso. Abbiamo chiesto al Sindaco e alla Giunta di intervenire sulle urgenze della nostra città: oltre al lavoro, appalti, fisco, investimenti, sociale, evasione fiscale, periferie, aziende municipalizzate, casa ed edilizia sociale, cultura, Giubileo. È sufficiente guardare il bilancio preventivo approvato per capire come, in prospettiva, ci sono solo tagli.

### Come far ripartire l'economia cittadina?

Per far ripartire l'economia romana c'è bisogno di investimenti, di legalità, di riattivare la domanda interna, di scelte che privi-

legino volani di sviluppo com'è stata nel tempo anche l'edilizia. Il problema delle risorse non può essere affrontato solo con la logica dei tagli. Serve efficientare e rilanciare questo territorio per renderlo di nuovo attrattivo. Noi, sul reperimento e sull'impiego delle risorse abbiamo fatto delle proposte. Abbiamo chiesto di ricontrattare la restituzione del debito pregresso. Attualmente, infatti, i romani pagano lo 0,9% di addizionale comunale IRPEF, di cui oltre il 45% delle entrate finisce nelle casse della gestione commissariale. Sono 180 milioni annui prelevati, per l'85%, da lavoratori e pensionati direttamente dalle buste paga, utili a riparare i danni della politica, senza ritorno in termini di servizi. Abbiamo proposto che l'intero gettito derivante dell'addizionale rimanga, per un periodo determinato, nella disponibilità del Comune, per finanziare progetti come

la messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione delle periferie, le politiche di inclusione. Abbiamo chiesto di alleggerire il carico fiscale per i meno abbienti, sostenendo il loro potere d'acquisto, aiutando la ripresa dei consumi e, quindi, della piccola e media impresa romana, penalizzata dalla crisi e dalla contrazione della domanda interna. Abbiamo chiesto di sottoscrivere un Patto antievasione e di utilizzare per le politiche sociali le risorse recuperate, insieme a quelle provenienti dal contributo di soggiorno.

### Come è peggiorata/migliorata la situazione negli ultimi cinque anni?

Roma è peggiorata negli anni. Il tasso di disoccupazione dal 2008 ad oggi ha fatto registrare un aumento prossimo ai 4,5 punti percentuali. La crisi ha impattato pesantemente sulle costruzioni e sul commercio, colpendo soprattutto i giovani, per i quali si registra una disoccupazione del 33% (15-29 anni), ma anche un incremento dei Neet, 88 mila in città, fenomeno che interessa oltre 50 mila famiglie. Il disagio, le crescenti situazioni di povertà, le difficoltà economiche, la solitudine delle famiglie stanno comportando un aumento delle contrapposizioni nelle periferie, specie con la popolazione immigrata. A Roma si deve riaffermare il primato dell'accoglienza e dell'inclusione. L'indegna vicenda di Mafia Capitale ha evidenziato un degrado cittadino non solo sociale, ma, soprattutto, morale. La malavita è colpevole di questo peggioramento ma anche la politica, nel suo complesso, ha perso la sfida non progettando una Roma moderna, all'altezza del ruolo di capitale d'Italia. Basti pensare che dal 2007 al 2015, da quando è scoppiata la crisi, i romani hanno pagato circa 2 miliardi di euro in più di addizionale comunale, rispetto al 2006, senza alcun investimento.

### Ha un suggerimento per affrontare al meglio il Giubileo?

Roma non può continuare ad avere servizi e strutture inadeguati, perché è una città unica, che ha il privilegio di ospitare al suo interno un altro Stato, il cui valore religioso e culturale offre opportunità senza uguali. Una di queste è il Giubileo. Nel 2000 si registrò un aumento del 30% dei flussi turistici. Purtroppo le statistiche, a dispetto delle grandi presenze, indicano in due, massimo tre notti il periodo medio di permanenza del turista a Roma. Su questa condizione incide un sistema di comunicazione materiale e immateriale non all'altezza della capitale: una dotazione aeroportuale e portuale scarsamente sostenuta da adeguate reti di trasporto e infrastrutture, una trascuratezza delle opportunità legate allo sviluppo del turismo balneare e



congressuale. Inoltre ci si deve chiedere se il nostro immenso patrimonio culturale e artistico è utilizzato al meglio per far sì che i turisti siano soddisfatti al punto di voler soggiornare più a lungo e tornare. Per la gestione di questo importante evento confidiamo nel Prefetto, figura di garanzia, a cui abbiamo detto di arrivare a quel momento preparati per affrontare il Giubileo come una grande opportunità.

### Quale intervento la vostra organizzazione sta attuando per le famiglie e chi vive o lavora o visita la nostra città?

Noi cerchiamo di essere sempre più sindacato di prossimità, tentando, attraverso la nostra rete dei servizi, di informare, aiutare, supportare i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati, le pensionate, e, in generale, i cittadini e le cittadine. Allo stesso tempo proviamo a scuotere dal torpore l'Amministrazione locale affinché si svegli e ascolti le nostre istanze perché i bisogni aumentano e il livello di tasse e tariffe ha raggiunto limiti insostenibili. Noi non lavoriamo contro, ma lavoriamo per. Non siamo contro qualcuno o qualcosa. Siamo per costruire, per proporre, per supportare e per dare delle risposte ai cittadini. •

# Siamo da troppo tempo "fermi"

di **Fabio Cauli**

La gestione del territorio è stata prerogativa di altri operatori, relegando l'ingegnere a "mero" esecutore di opere. Oggi lavoriamo per trasformare questa idea in quella di professionista impegnato nella ricerca di nuovi e rigenerati equilibri urbani. Intervista a **Carla Capiello**, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Roma

## Presidente, quali emergenze si trova ad affrontare la nostra città?

Sono numerose le situazioni di emergenza che investono la città di Roma. Sicuramente un aspetto molto negativo è il "degrado", che investe la manutenzione ordinaria, la viabilità, l'emergenza abitativa, la pulizia dei quartieri, il verde pubblico, le strutture sanitarie e scolastiche, le attività produttive. A volte si ha l'impressione di una città allo sbando, senza una precisa direzione. E più si vive in condizioni poco favorevoli allo sviluppo, più subentra un senso di abbandono per la cittadinanza, che può trasformarsi in ulteriori comportamenti negativi nei confronti della città. Viviamo in uno dei luoghi più belli del mondo. Roma è un museo a cielo aperto, dove i turisti di ogni nazionalità durante le loro passeggiate, appaiono davvero rapiti dalla sua "grande bellezza". E come ogni museo, patrimonio della cultura e dell'umanità, Roma avrebbe bisogno di più rispetto e più attenzione da parte di tutti, amministratori, professionisti e cittadini.

## Come far ripartire l'economia cittadina?

A mio avviso, non esistono ricette assolute per la "felicità". Di certo è necessario utilizzare il buon senso. In primis, è di grande rilevanza salvaguardare la crescita e lo sviluppo di attività produttive. Se l'economia cittadina è in stallo, non vi possono essere consumi. Il che genera un corto circuito. Siamo da troppo



Carla Capiello,  
Presidente  
dell'Ordine  
degli Ingegneri  
di Roma

tempo "fermi". Le priorità dovrebbero essere: la risoluzione dei problemi collegati alla riscossione dei crediti commerciali che le aziende vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione, l'avvio di un'operazione realmente mirata della riduzione della spesa pubblica, l'offrire incentivi a chi vuole investire sul territorio, la "sburocrazizzazione" del sistema. Non sono risultati ottenibili in poco tempo, ma bisognerebbe avviare dei processi di cambiamento, per dare realmente fiducia a imprese e cittadini.

## Negli ultimi anni Roma è cambiata?

Roma è una città che deve essere migliorata. Non bisogna pen-



sare a quello che è stato fatto o non è stato fatto nel passato, anche se recente. Bisogna aprirsi al futuro, programmando con razionalità e criterio le attività su cui puntare. È necessaria una "svolta" culturale, sociale ed economica. Si deve migliorare la qualità della vita dei cittadini, offrendo più servizi adeguati, al pari delle altre capitali europee: riduzione del traffico, social housing, strutture per bambini e anziani, migliore accoglienza per i turisti, raccolta differenziata e pulizia delle strade, implementazione di bike e car sharing, progetti per il sociale, attività formative per i giovani, sostegno per le fasce più deboli. Solo così si potrà avere una capitale moderna e "facile da vivere".

## Il Giubileo, opportunità mancata?

Nel 2000 vi sono stati circa 3400 eventi e più di 30 milioni di pellegrini in visita a Roma. Sebbene il prossimo Giubileo della Misericordia non sarà limitato solo a Roma, perché in tutte le chiese del mondo saranno aperte, per volontà di Papa Francesco, le Porte Sante, bisogna prepararsi al meglio, considerando che il tempo a disposizione è molto poco. Prima di tutto è necessario migliorare la viabilità. Nel 2000 ci furono infiniti disagi per i turisti e per gli abitanti della città. Sarebbe d'obbligo migliorare la qua-

lità dei mezzi pubblici ed aumentare il numero delle corse che dovranno seguire il percorso giubilare, senza creare "intralcio" ai lavoratori, soprattutto ai pendolari. Il manto stradale dovrebbe essere sanato, coprendo almeno le numerose buche. Si dovrebbero pulire con cura le strade e instaurare sistemi di maggiore controllo nelle aree di massima concentrazione di persone, come la stazione Termini. Sarebbe importante dare al mondo un'immagine più decorosa della città.

## Quale intervento la vostra categoria sta attuando per le famiglie e chi vive o lavora o visita la nostra città?

I temi collegati alla gestione del territorio sono stati per molto tempo prerogativa di altri operatori tecnici, relegando l'ingegnere a "mero" esecutore di opere. Oggi lavoriamo per trasformare questa idea di ingegnere "tutto calcoli" in quella di professionista impegnato nella ricerca di nuovi e rigenerati equilibri urbani. L'ingegnere è tenuto ad una corretta partecipazione alla vita della collettività cui appartiene. Essere un ingegnere significa operare mettendo in gioco le proprie qualificate competenze intellettuali, che molte volte possono decidere del benessere di una parte della società in cui si lavora. •

## La Città non ha un suo progetto per il futuro nel quale anche chi fa impresa possa riconoscersi ed operare

di Fabio Cauli

### Quale è secondo lei il primo problema della nostra città?

Se vogliamo restare sul quotidiano direi che la semplificazione e la trasparenza amministrativa semplificherebbero la vita di tutti noi, senza particolari investimenti. Ma il tema vero è la scarsa qualità della classe dirigente di questa città, sia politica/amministrativa, sia sindacale/datoriale. Mi spiego meglio. A Roma non si sceglie perché la città non ha un suo progetto per il futuro, nel quale anche chi fa impresa possa riconoscersi ed operare. Un progetto, che per essere credibile, ha bisogno di una condivisione che va oltre il mandato di una Amministrazione. Questo si può fare solo se la comunità cittadina è eticamente forte e in grado di assumere la responsabilità del bene collettivo. Ricordate le aspettative create dall'allora sindaco Walter Veltroni con "Roma 2015"? Ecco quello non si deve fare.

Fabrizio Fumagalli, Presidente del SIB



Contrastare la corruzione e il malaffare è un fatto indispensabile oltre che dovuto, ma la "legalità" è un valore condiviso. Intervista a **Fabrizio Fumagalli**, Presidente del SIB - Sindacato Balneari di Roma e del Lazio



### Come far ripartire l'economia?

Credo che scoprire che Roma è una città ad "alta densità mafiosa", come si legge su autorevoli giornali, ha determinato un ulteriore freno all'economia della città. Dovremmo tutti comprendere che contrastare la corruzione e il malaffare è un fatto indispensabile oltre che dovuto, ma la "legalità" è un valore condiviso, non è una "clava mediatica" utile a nascondere le deficienze di un'Amministrazione. In sintesi andiamo a votare, con la speranza che le forze politiche portino a compimento il rinnovamento timidamente avviato.

### Cosa si potrebbe mettere in campo per il Giubileo?

Poche cose, utili anche a chi vive a Roma: realizzare un intervento straordinario di manutenzione di strade e marciapiedi e un nuovo piano per i pullman turistici, eliminare gli ambulanti dalle strade, creare un centro di coordinamento degli eventi e dei servizi, con la partecipazione della Città del Vaticano.

### Quale intervento la vostra categoria sta attuando per le famiglie e chi vive o lavora o visita la nostra città?

Abbiamo molte convenzioni con gli albergatori romani e, in occasione del Giubileo, le incrementeremo. Debbo dire, però, che sono pochi i turisti che arrivano al Lido di Roma, probabilmente i più non sanno che Roma è una città sul mare. ●

## Roma rimane senz'altro la più bella città del mondo ma non vorremmo che questo dipendesse solo ed esclusivamente dal suo meraviglioso passato

di Fabio Cauli

Secondo il CENSIS Roma è l'unica Capitale in cui il servizio pubblico non rappresenta il fulcro della mobilità cittadina. I bus, vecchi ed insufficienti, raggiungono la velocità massima di 12 chilometri all'ora. Intervista a **Massimo Anderson**, Presidente dell'ARPE, Associazione romana della proprietà edilizia



Massimo Anderson, Presidente dell'ARPE

### Quale è secondo lei il primo problema a Roma?

Purtroppo non si può parlare di un solo problema ma di una serie di vere e proprie emergenze. La prima è sotto gli occhi di tutti i cittadini romani e dei turisti che per la prima volta arrivano nella "città eterna". Eterna per il numero di ore che trascorri in mezzo al traffico caotico della Capitale d'Italia. Una rete metropolitana che perde qualsiasi confronto con le altre capitali europee da Praga a Vienna per non parlare di Parigi e Londra. Basti pensare che a Roma i chilometri di metropolitana sono 53 mentre nel capoluogo londinese sono 402. Secondo una recente statistica del Censis Roma è l'unica Capitale in cui il servizio pubblico non rappresenta il fulcro della mobilità cittadina. I bus, vecchi ed insufficienti, raggiungono in alcune ore della giornata la velocità massima di 12 chilometri all'ora. Non solo, nelle ore di punta sono talmente pieni che i passeggeri sono costretti a file interminabili per poter salire sui mezzi. Probabilmente è proprio per questo che Roma vanta un parco privato di vetture circolanti che raggiunge gli 856 veicoli ogni 1000 abitanti. Ciò comporta una serie di incidenti stradali impressionante che causa più di 150 vittime all'anno e oltre ventimila feriti per un costo sociale di 1,3 miliardi di euro. A questo va aggiunto il problema delle buche stradali, in alcuni casi vere e proprie voragini, a loro volta causa di incidenti, rallentamenti e disa-

gi. Lo stesso Assessore ai Lavori Pubblici, Maurizio Pucci, ha confermato la necessità di un piano di manutenzione delle strade confessando però che, in molte zone della Capitale, non si sono potute realizzare neanche le strisce pedonali davanti alle scuole perché le condizioni del manto stradale non lo permettevano. È talmente evidente la situazione di sfascio che il Comune di Roma ha dovuto istituire uno Sportello di Conciliazione dove si dovranno recare tutti coloro che avranno subito incidenti e danni, secondo un formulario creato proprio dai dirigenti comunali, per: buche e dissesti del manto stradale, caduta di alberi, allagamenti determinati dalla chiusura di tombini. Si deve considerare che in tutta Roma ce ne sono 525 mila e, nell'intero 2014, ne sono stati puliti solo 25 mila. Una percentuale di meno del 5%. In queste condizioni sono stati ricevuti i 39 milioni di turisti dello scorso anno. Figuriamoci quelli che arriveranno per il Giubileo. L'altro aspetto da sottolineare è quello dell'emergenza rifiuti. Roma è sporca e sono sempre di più i municipi sommersi dall'immondizia con cassonetti stracolmi in cui gabbiani, gatti e topi la fanno da padrone a seconda dell'orario. Saranno ben pochi i turisti che esulteranno per le notizie legate alla raccolta differenziata – per Marino arriverà al 50% entro la fine dell'anno – quando saranno accolti dal tanfo di cumuli di spazzatura sparsa per le strade della Capitale. ●

**Quali interventi per l'economia della città?**

Roma rimane senz'altro la più bella città del mondo ma non vorremmo che questo dipendesse solo ed esclusivamente dal suo meraviglioso passato. Anche recentemente è stata infatti definita: "uno splendido garage a cielo aperto". Occorre quindi che il suo ruolo di Capitale venga adeguatamente riconosciuto, con uno stanziamento ordinario come avviene per tutte le altre Capitali del mondo, per permettere una serie di adeguati investimenti che diano il via alla sua riqualificazione sotto tutti i punti di vista. L'edilizia è da sempre il volano dell'economia e se Roma si trova in questa situazione è anche per la penalizzazione che si è voluta dare a questo settore così importante. Secondo i dati Istat il valore del mattone è calato del 2,9% negli ultimi due anni, di quasi il 15% negli ultimi cinque. È chiaro che bisogna ripartire da questi dati e cambiare la tendenza. Una proposta semplice che noi abbiamo lanciato come Federproprietà è quella di invogliare i proprietari di immobili, sia al centro che in periferia, a rendere più belle le loro proprietà in vista del Giubileo. Per questo abbiamo chiesto una riduzione delle tasse per chi riqualificherà i propri palazzi con la tinteggiatura delle facciate.

**Come è peggiorata/migliorata la situazione negli ultimi cinque anni?**

Dispiace dover constatare che non vi sia nulla in cui Roma sia migliorata. Lo stanno a dimostrare le proteste spontanee che, troppo spesso, i cittadini sono costretti ad organizzare per farsi ascoltare dalle autorità. Non vi è un settore che abbia compiuto passi in avanti. Dal verde pubblico sempre più in stato di degrado e completo abbandono, anche in quelle zone che erano conosciute proprio per la bellezza dei loro parchi. Altro che "Pini" e "Fontane" di Roma del Respighi. I primi cadono a pezzi e mietono vittime, le seconde sono sporche e senz'acqua quando non vengono distrutte dai teppisti seguaci di quelle squadre che vengono a giocare nella Capitale, come è successo quest'inverno con la "Barcaccia" di Piazza di Spagna. Sono migliaia i negozi chiusi e mai più riaperti, sono migliaia i giovani e meno giovani che hanno perso il posto. Il tutto nel disinteresse più totale come se non vi fosse la possibilità di prendere i necessari provvedimenti in difesa del decoro, del diritto al lavoro e del rispetto delle regole civili.

**Un suggerimento per affrontare al meglio il Giubileo di fine anno?**

Da sempre Roma è stata considerata la città del turismo, del commercio e del terziario oltre che, naturalmente essendo

la Capitale, la città dei Ministeri per eccellenza. Direi che, prima di tutto, bisogna ripartire proprio da quelle che sono le sue caratteristiche e che le possono ancora fornire le armi per recuperare dal punto di vista economico. È evidente che occorre, prima di tutto, una migliore organizzazione. Non è possibile pensare che la nuova Fiera di Roma sia, in pochissimi anni, una fabbrica del deficit con decine e decine di milioni di euro al passivo. Il commercio è totalmente vittima di tre fenomeni che rappresentano soltanto la dimostrazione di una mancanza di buona volontà da parte di chi dovrebbe controllare: le bancarelle abusive che hanno trasformato Roma in un suk a cielo aperto, la sosta selvaggia che blocca le strade davanti ai negozi e i writers che riempiono di scritte i palazzi storici del centro e i muri della periferia, autobus e treni aumentando quel senso di degrado ed abbandono che non possono certamente piacere ai turisti. Basterebbe prendere esempio dalle capitali europee per fare il necessario passo in avanti. Se a Roma erano previsti oltre 6 milioni di turisti soltanto per il riflesso dell'Expo di Milano si può immaginare quanti in più ne potrebbe portare il Giubileo. Non solo, ma il turista straniero, si sa, apprezza anche e soprattutto la buona cucina. A Roma ci sono mille possibilità di avere qualsiasi tipo di cibo ed una buona qualità. Anche da questo punto di vista bisogna controllare perché i prezzi non vengano aumentati artificialmente fornendo così una pessima pubblicità per chi torna dall'averci visitato. Dobbiamo fornire pacchetti competitivi per chi voglia visitare i nostri musei, cambiare gli orari se necessario, creare nuove linee di trasporto pubblico per permettere di raggiungere agevolmente quei luoghi archeologici o comunque famosi da un punto di vista storico e religioso che si trovano in periferia. È un'occasione da non perdere anche perché difficilmente se ne potrà avere un'altra in un breve arco di tempo.

**Quale intervento l'ARPE sta attuando per le famiglie e chi vive o lavora o visita la nostra città?**

Proprio perché crediamo nella necessità di aumentare al massimo la recettività creando nuovi posti letto a basso costo per chiunque voglia visitare Roma abbiamo chiesto ai nostri associati di fornirci la disponibilità per creare, seguendo le regole previste per ottenere i necessari permessi, nuovi Bed and Breakfast. Questo permetterebbe di garantire un ottimo prezzo ed un servizio eccellente a chi ha a disposizione budget limitati. ●

# L'unione fa la forza

di **Matteo Morichini**

**Le Associazioni dei consumatori e la Caritas guardano al futuro della città con preoccupazione. Occorre muoversi e in fretta per evitare la recessione e riscattare la crisi**

Con l'imminente arrivo del Giubileo, le numerose criticità di Roma rischiano di essere amplificate e, come spesso accade, i disagi saranno soprattutto per i cittadini, già esasperati da disservizi in sequenza e da una mobilità congestionata e convulsa anche senza grandi eventi. In questo sondaggio l'ACER ha in-



Pietro Giordano, presidente Adiconsum

terpellato le quattro più importanti associazioni dei consumatori per capire quali sono le criticità della capitale e se esistono soluzioni a corto e lungo termine per migliorare la situazione non solo in vista del Giubileo ma anche per gli anni a venire. Le risposte Adiconsum sono del Presidente Pietro Giordano, quelle di Caritas di Monsignor Feroci, per Aduc parla il Segretario dell'Associazione, Primo Mastrantoni, per Federconsumatori il Presidente, Luigi Agostini.

**Quali le questioni da risolvere nella nostra città?**

*Adiconsum:* I problemi di Roma sono, purtroppo, ben più di uno. Per indicare solo i più importanti c'è una tassazione aggiuntiva al massimo e nonostante ciò servizi non all'altezza di una città di vari milioni di abitanti. Poi la sicurezza precaria, la criminalità, il traffico impazzito tutti i giorni con conseguenti problemi di vivibilità e di qualità dell'aria.

*Caritas:* Servirebbero ore per parlare dei tanti problemi di Roma. Il punto è che la capitale è ormai prigioniera delle proprie logiche interne basate su individualismo, furbizie, carenza di senso comune. Roma è una città sconcertata, chiusa in se stessa e imbarbarita dal malaffare

*Aduc:* La mobilità.

*Federconsumatori:* Le aree critiche sono abitabilità, mobilità, trasporti pubblici e accoglienza. Con il Giubileo Roma si troverà ad ospitare una massa enorme di persone con tante esigenze diverse che la città difficilmente potrà assecondare.



Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas

**Come può ripartire l'economia cittadina?**

*Adiconsum:* Eliminando le spese superflue ed aumentando gli introiti del Comune attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio, dismettendo quello non funzionale e mettendo a reddito il resto. Sugeriamo anche l'accorpamento delle società municipalizzate come dei centri di spesa.

*Caritas:* Snellire la burocrazia, processi decisionali ben più lunghi dell'avvio opere.

*Aduc:* Innanzitutto devono ripartire i consumi interni.

*Federconsumatori:* Roma per un certo periodo era in testa alla classifica per la crescita dell'occupazione e le percentuali di sviluppo. Poi la situazione è precipitata. Servirebbe un'ossatura produttiva meno legata agli andamenti della burocrazia e che sia a tutti gli effetti un propellente economico. La Camera di Commercio dovrebbe fare di più perché allo stato attuale Roma è solo la capitale della burocrazia, delle pizzerie ma non certo dell'industria pubblica. Dobbiamo riportare a Roma i grandi centri bancari e forse prendere ispirazione dalla Fraunhofer per riordinare e promuovere la ricerca.

**Com'è peggiorata/migliorata la situazione a Roma negli ultimi 5 anni?**

*Adiconsum:* Qualche miglioramento c'è stato; come il completamento parziale della Metro C, la pedonalizzazione di alcuni tratti del centro storico ed il miglioramento di alcune periferie.



Primo Mastrantoni, Segretario Aduc

Comunque assolutamente troppo poco e troppo lento per una metropoli internazionale come Roma.

*Caritas:* È peggiorata; non c'è alcun dubbio. A Roma non c'è un'idea di governo. Si corre sempre per tappare buchi, ma quello che manca è una linea programmatica. Non ci sono iniziative coerenti con una visione a lungo termine. Viviamo alla giornata ed in perenne stato di emergenza che riguarda la viabilità come il sociale.

*Aduc:* Purtroppo è peggiorata in tutti i sensi, dalla mobilità al lavoro, passando per pulizia, sicurezza, decoro e servizi comunali.

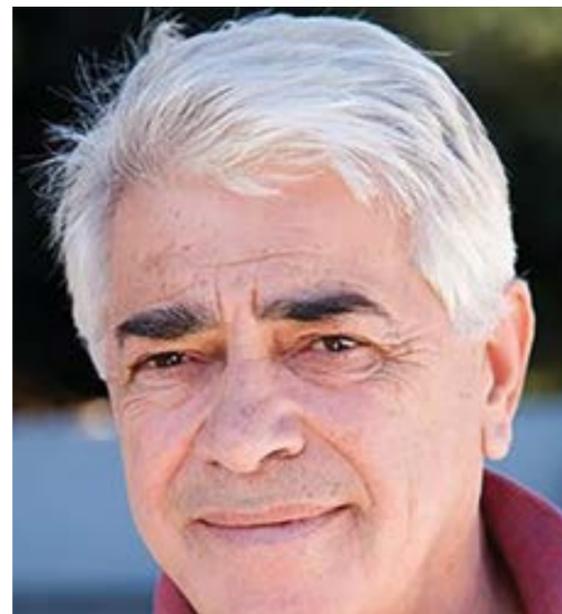
*Federconsumatori:* Più che il miglioramento, Roma sta vivendo un lento declino. La città è sporca, sciatta, piena di buche e i piani regolatori sono a dir poco deficiari.

**Quali suggerimenti avete per affrontare al meglio il Giubileo?**

*Adiconsum:* Serve sicurezza intesa nel senso più ampio possibile. Dalla sicurezza contro la criminalità (furti, rapine, borseggi, molestie, ecc.) a quella sulle condizioni applicate negli esercizi commerciali (prezzi certi), all'abusivismo, ai tempi di percorrenza.

A ciò però si deve aggiungere un altro suggerimento – che poi è quello che farà tornare i pellegrini o nuovi turisti – ed è questo: occorre migliorare il decoro della città. Serve una città bella e accogliente, in attesa di mostrare le sue bellezze.

*Caritas:* Spero che il Giubileo non sia solo un business economico, ma un'iniziativa più ampia, dove la persona e il bene comu-



Luigi Agostini, Presidente Federconsumatori



ne tornino al centro del progetto. Il Giubileo potrebbe essere un'occasione per aiutare le famiglie in difficoltà ed eliminare sprechi e inefficienze.

*Aduc:* Il tempo a disposizione è poco e la priorità è sistemare strade, marciapiedi, caditoie ed uffici pubblici.

*Federconsumatori:* Abbiamo fatto un accordo innovativo tra l'associazionismo dei consumatori e l'Amministrazione Marino. L'accordo riguarda i contratti di servizio e vuole promuovere la stabilità. Si è cercato di costruire un tavolo di confronto centrale che si articola in tutti i settori per portare a casa risultati in termini di equilibrio, efficienza e capacità di rispondere alle necessità più trascurate.

**Quale intervento sta attuando la vostra categoria per le famiglie e per chi vive o lavora o visita la nostra città?**

*Adiconsum:* Il nostro ruolo per le famiglie romane si estrinseca nei seguenti modi. Collaborativo - Adiconsum ha sottoscritto un protocollo, unico in Italia, con il Comune per la ricerca di

soluzioni utili per i consumatori sulle varie tematiche della città. Assistenziale - Attraverso il proprio fondo di prevenzione usura e mediante la consulenza aiutiamo le famiglie in difficoltà finanziaria a riprendere un regolare percorso economico utile per la famiglia. Tutelativo - assistiamo i cittadini che hanno un contenzioso con le istituzioni o con le imprese private.

*Caritas:* Abbiamo creato tre empori della solidarietà per le famiglie che non arrivano a fine mese per creare fondi, prospettive e condonare i debiti.

*Federconsumatori:* Abbiamo tanti sportelli dedicati a famiglie e lavoratori. Abbiamo avviato un'attività di conciliazione tra cittadini ed enti per impedire ai contenziosi di finire in tribunale. Ricorrere alla Federconsumatori significa avere supporto legale a costi bassi ed in più interveniamo direttamente con Comune e Regione sui grandi capitoli della spesa sociale, quali trasporti, istruzione e rifiuti.

*Aduc:* Offriamo assistenza e consulenza ai cittadini, utenti e consumatori. ●

# La città è ferma

di **Sveva Belviso**

Consigliere capitolino Capogruppo Gruppo Misto

Si potrebbero portare a termine le opere già iniziate e mai compiute, come riattivare vecchie delibere, oppure forme innovative di coprogettazione finanziaria (pubblico/privato), che consentano di evitare i vincoli relativi al Patto di Stabilità



Sveva Belviso

CR

La manovra di bilancio 2015 è arrivata dopo il pasticcio della dismissione degli immobili; una delibera contestatissima che ha messo in evidenza l'opacità della gestione dei beni immobiliari e fotografato le tante ombre che investono questa Amministrazione, capace di sbandierare la trasparenza e poi tendere a nascondere le carte e la bocciatura degli ispettori del Ministero delle Finanze e dei revisori dei conti.

L'organo di revisione economico-finanziaria del Campidoglio non ha esitato a demolire la proposta di bilancio e a fornire un quadro preoccupante di criticità e illegittimità su molte questioni che investono in pieno l'Amministrazione Marino, dalla gestione del piano di rientro alle mancate riscossioni, agli appalti, alla vendita del patrimonio, ai rilievi del MEF, facendo riferimento ad un progressivo peggioramento della situazione finanziaria dell'ente.

Il paradosso è che la bocciatura da parte di un organo terzo ed indipendente – chiamato dalla legge a svolgere una funzione di controllo contabile e di legittimità sugli atti di gestione dell'Amministrazione – non è stata presa in considerazione, malgrado più volte sia stata sollevata.

Così come non sono state prese in considerazione le osservazioni dell'anno passato, oggi propriamente ripetute a certificare la mancanza di una azione amministrativa e

gestionale capace di rispondere alle necessità.

In effetti l'azione di questa Amministrazione si è focalizzata su tasse e tagli. I tagli alla spesa corrente superano i 300 milioni di euro e vanno ad incidere su settori delicatissimi e di primaria importanza, come il sociale. Nel sociale le risorse in meno rispetto al 2014 si attestano intorno ai 135 milioni di euro (-50%).

Mi chiedo cosa si possa programmare in settori come il sociale, che si troveranno a gestire emergenze e fragilità con un budget dimezzato.

Qualcuno della giunta Marino ha parlato di rivoluzione e tagli degli sprechi. A mio avviso una situazione di questo tipo è allarmante: come spiegare alla famiglia di un disabile quanto è rivoluzionario avere mezz'ora di assistenza invece che tre ore? Così come poco rivoluzionari sono i tagli alla manutenzione ordinaria di una città oggi completamente abbandonata al degrado. Sono state dimezzate le risorse per la manutenzione del verde pubblico (-7 milioni) e tagliate perfino le risorse per gli interventi eccezionali, dettati, ad esempio, dal maltempo. Questi sono solo alcuni dei tagli, ma l'elenco sarebbe lungo.

Eppure qualcosa di diverso si può fare, ascoltando prima di tutto le sensazioni e le opinioni delle organizzazioni di rappresentanza sociale e produttiva della città,



economia

coinvolgendo tutti i cittadini alle scelte pubbliche. È questo che Altra Destra sta cercando di fare.

**Tassazione.** Dal punto di vista delle entrate, potrebbero essere applicate fasce di esenzione, ovvero criteri di progressività, in ragione della composizione del nucleo familiare e della fonte del reddito (si pensi alle famiglie numerose oppure ai pensionati).

**Investimenti e turismo.** La Città è ferma, così come è fermo tutto il sistema economico che si crea intorno alle opere pubbliche. Gli stanziamenti in bilancio, legati alla realizzazione di alcune entrate (dismissioni), non sono una soluzione veloce. Eppure non c'è tempo da perdere. Si potrebbero portare a termine le opere già iniziate e mai compiute, come riattivare vecchie delibere relative ai piani (come i 3.500 alloggi dell'housing sociale già deliberati nel 2007, nell'ultima Giunta Veltroni), oppure forme innovative di coprogettazione finanziaria (pubblico/privato), che consentano di evitare i vincoli relativi al Patto di Stabilità. Il turismo è una grande risorsa che non viene sfruttata, eppure basterebbero una attenzione ed una programmazione straordinaria per vedere decollare il volano dell'economia di Roma Capitale. Bisognerebbe incentivare sia qualitativamente che quantitativamente l'offer-

ta culturale e turistica della città, creando una vera e propria "task force" che possa tradurre tutta questa energia in economia. Questa dovrebbe essere una delle principali attività della nostra città: una fonte inesauribile di entrate, consumi e, conseguentemente, di occupazione che solo la Città eterna, da tutti riconosciuta come il più importante patrimonio turistico-culturale del nostro pianeta, è in grado di produrre.

**Servizi sociali.** La buona amministrazione si vede dall'attenzione che ripone nelle persone disagiate. La scure dei tagli ha mandato all'aria progetti e azioni per garantire i servizi essenziali, come i servizi alla persona, trasporti e rifiuti, le manutenzioni stradali ed il decoro urbano. I servizi sociali sono al collasso; i trasporti cittadini sono praticamente fuori controllo, i rifiuti sono ovunque, il decoro urbano è cancellato. Tutto ciò è visibile agli occhi di tutti, ma nulla cambia. Crediamo sia necessario un cambio di passo evitando ogni modalità di lavoro improvvisata ed emergente, come sta facendo l'Amministrazione Marino, garantendo invece una vera e propria pianificazione e gestione quotidiana, così come abbiamo fatto durante la nostra Amministrazione.

Basterebbe partire dalle cose semplici. Basterebbe osservare quello che succede nelle strade di Roma e non dentro le aule per comprendere quali possano essere le giuste soluzioni. •

# programmare per costruire

di **Fabio Cauli**

**Occorre una visione della città più generale; non si deve intervenire a macchia di leopardo altrimenti si perde la visione d'insieme. Intervista al Consigliere capitolino **Ignazio Cozzoli****

**Onorevole Cozzoli, la questione di Mafia Capitale ha coinvolto il Campidoglio e i suoi consiglieri. Fino a che punto?**

La situazione di fronte a cui ci troviamo oggi comporta il fermo dell'attività politico-amministrativa. In Commissione Urbanistica qualche giorno fa ho incontrato un operatore del settore che mi ha chiesto perché non si desse importanza, per esempio, alla valorizzazione dell'ex Fiera di Roma per dare un segno forte alla economia della città.

Gli ho risposto che i lavori d'aula sono in grande difficoltà perché la politica romana è completamente accartocciata e quindi non si riesce a prendere nessuna decisione.

**Qual è la situazione dell'urbanistica?**

I cd. toponimi, attività indispensabili per ricucire i tessuti tra le zone degradate della città, sono oggi completamente fermi: qualcuno mi sa dire perché? L'Assessore Caudo, a cui riconosco una visione d'insieme del territorio, appena insediatosi la prima cosa che ha fatto è stata quella di mettere in discussione le scelte fatte nel Piano Regolatore Generale approvato pochissimo tempo fa. Vogliamo ricominciare da capo?

L'ACER ha mandato un segnale forte all'Amministrazione capitolina quando lo scorso anno ha pubblicato la rivista "Costruttori Romani" con le pagine completamente bianche. Un anno di niente. La politica romana è ormai un caos.

**Per quale motivo, per colpa degli uomini, delle leggi o dell'assetto della città?**

Le ricette da usare devono essere quelle di matrice liberale, che si scontrano con il Piano di Rientro in quel tentativo di colma-

re lo squilibrio esistente tra quanto la città guadagna e quanto deve restituire allo Stato centrale. Ogni cittadino romano, anche chi è appena nato, è indebitato.

L'Assessore Pucci mi ha raccontato di essere in procinto di recuperare soldi attraverso delle sponsorizzazioni. Io credo che si

Ignazio Cozzoli



debba andare più avanti, verso la cessione del patrimonio immobiliare per poi avere un introito straordinario per i lavori pubblici e non affidarsi al caso.

**Ma le sembra giusto che la capitale di un Paese a livello europeo come l'Italia debba essere finanziata in questo modo?**

Quale società del mondo pur gestendo un servizio pubblico essenziale, quale quello dei trasporti, si ritrova a perdere migliaia di euro al giorno? L'ATAAC credo possa vantare questo primato; ha un debito consolidato di quasi 1,5 miliardi di euro, non mi sembra poco. Per non parlare dell'AMA. Non sarebbe meglio pensare ad un fallimento controllato, all'ingresso di privati in una newco e poi far ripartire un efficiente servizio? Solo di interessi passivi oggi paghiamo per l'AMA 30 milioni di euro alle banche. Noi reggiamo dei carrozoni che sono privi di qualsiasi senso economico e finanziario (es. Fiera di Roma) ma soprattutto i servizi erogati sono percepiti insufficienti da parte dei cittadini.

**Il Giubileo aiuterà Roma?**

Roma avrebbe i soldi per investire sulla ripresa del turismo attraverso la tassa di soggiorno, ma sappiamo che nella capitale c'è una evasione di questa tassa per circa 70 milioni di euro l'anno. Gli operatori incassano la tassa ma non la versano. E stiamo andando verso il Giubileo?

Senza parlare dei venditori abusivi e di false griffe, dei centurioni, dei riscio a tre ruote che girano per Roma senza essere autorizzati, ma nessuno dice nulla. Devo andare avanti?

Per chi vuole investire a Roma il ritorno economico è sempre lontano.

I tempi di urbanistica a Roma sono folli. È vero che abbiamo un territorio complesso, peculiarità uniche dovute alle emergenze archeologiche, però i tempi burocratici sono troppo lunghi. E poi, citando il Piano Casa, in 15 municipi abbiamo 15 diversi pareri tutti sullo stesso argomento! Sono un fautore della centralizzazione per cercare di snellire i tempi e le pratiche.

**È d'accordo a superare il Patto di Stabilità?**

Penso che sia indispensabile. L'ho detto anche al Sindaco. Roma non può essere trattata come un altro comune italiano. Noi eroghiamo servizi non solo ai romani. Tremonti lo aveva anche riconosciuto.

Alcuni costi li sosteniamo per tutta la collettività.

**A Roma cosa manca per essere una grande capitale?**

La metro C, che è ogni giorno sulla stampa, doveva entrare in esercizio nello scorso Giubileo, il 2000, e doveva congiungere l'estrema periferia con Prati; ad oggi con tutti i soldi spesi, siamo a quasi metà del tracciato e poi da San Giovanni che succederà? Non siamo in grado di costruire grandi opere per la città. Non vedo un'idea di città. Cresce in tutte le direzioni in maniera folle; consentire di sanare abusi anche in zone vincolate non aiuta. Se andiamo a programmare delle nuove zone, penso all'Infernetto o a Porta di Roma, creiamo degli imbuto. Per Porta di Roma, ad esempio, l'unica vera via di uscita è il Gra. Basta lavorare a Roma per pezzi, si pensi a soluzioni complessive. •

# Il Governo alla ricerca di 13 miliardi di euro

Ricerca a cura della UIL - Servizio Politiche Economiche e Territoriali

**D**opo aver messo le risorse del “tesoretto” sulla rivalutazione parziale delle pensioni, il Governo è alla ricerca di 13 miliardi di euro per scongiurare l'anno prossimo l'aumento dell'IVA e delle accise.

Aumenti, questi, che avrebbero un effetto regressivo sui consumi e un impatto negativo sui redditi da lavoro dipendente e pensione.

I Commissari per la Spending Review nominati dal Governo per recuperare risorse hanno messo sotto la lente di ingrandimento le società partecipate.

Il menu proposto dai nuovi Commissari è quello già visto negli ultimi anni: ridurre radicalmente il numero delle partecipate



## Sotto la lente dei Commissari alla Spending Review il grande mondo delle società pubbliche e delle partecipate

pubbliche e recuperare così risorse pari a 2 miliardi di euro. Sarà la volta buona? Riusciranno nel loro intento? Si potranno liberare risorse per evitare aumenti di imposte e tasse e per realizzare investimenti pubblici? E come e dove dovrebbero agire? D'altronde anche la Commissione Europea, con le Raccomandazioni al documento di Programmazione Economica e Finanziaria, ha messo nel mirino le società partecipate e gli affidamenti in “house” (gli affidamenti diretti).

Ma come è composto il variegato mondo delle società partecipate pubbliche?

Nel 2014, le società, consorzi, enti e fondazioni partecipati dalla Pubblica Amministrazione (Centrale e Locale), sono 8.383, di cui: 423 sono partecipate dalle Amministrazioni Centrali dello Stato (il 5% del totale); 7.742 (il 92,4% del totale) sono partecipate dal sistema degli Enti Territoriali (Regioni, Province, Comuni, Unioni dei Comuni, ecc); 218 (il 2,6% del totale) sono partecipate da altri Enti pubblici (Enti previdenziali, ACI, ecc.).

Nello specifico – commenta Guglielmo Loy, Segretario Confederale UIL – alla fine del 2014, le società partecipate dagli Enti Locali erano 7.472, in diminuzione del 3,3% (251 società ed enti in meno) rispetto al 2012, quando se ne contavano 7.723.

Le società di capitali (per azioni e a responsabilità limitata) sono diminuite del 9,6% (238 enti in meno); le società cooperative del 13,3% (31 enti); le società consortili del 4,9% (92 enti); mentre sono aumentati del 10,1% (110 in più) gli enti costituiti sotto altre forme giuridiche (associazioni, aziende servizi alla persona ecc.).

Sono questi i numeri contenuti nel report UIL - Servizio Politiche Economiche e Territoriali sulle “società pubbliche”, redatto elaborando i dati dei rapporti della Corte dei Conti, del Ministero dell'Economia e confrontandoli e integrandoli con i dati tratti dai siti internet di Regioni e Province (tutte) e con quelli dei Comuni capoluogo di provincia.

Numero società degli Enti Locali e stato giuridico				
Forma giuridica	Numero società attive	Numero società in liquidazione	Totale	Incidenza % sul totale delle società
Società per azioni	1.679	284	1.963	26,3
Società a responsabilità limitata	1.906	429	2.335	31,3
Società cooperative	190	12	202	2,7
Società consortili	1.482	295	1.777	23,8
Fondazioni	547	14	561	7,5
Istituzioni	156	26	182	2,4
Aziende speciali	253	21	274	3,7
Altre forme giuridiche	173	5	178	2,4
<b>Totale</b>	<b>6.386</b>	<b>1.086</b>	<b>7.472</b>	<b>100</b>

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali su dati Corte dei Conti, Ministero Economia, siti internet istituzionali

Gli enti costituiti in forma di società per azioni, spiega Loy, sono 1.963 (il 26,3% del totale); quelli a responsabilità limitata 2.335 (il 31,3% del totale); le società cooperative 202 (il 2,7% del totale); le società consortili 1.777 (il 23,8% del totale); le fondazioni 561 (il 7,5% del totale); le istituzioni 182 (il 2,4% del totale); le aziende speciali 274 (il 3,7% del totale); gli enti costituiti sotto altre forme giuridiche (associazioni, aziende servizi alla persona, ecc.) sono 178 (il 2,4% del totale).

Del totale delle società partecipate dagli Enti Locali, 6.386 (l'85,5% del totale) sono in attività, mentre 1.086 (il 14,5% del totale) sono in liquidazione.

Nello specifico, risultano in liquidazione 713 società di capitali, 12 società cooperative, 295 società consortili, 40 tra fondazioni ed istituzioni, 21 aziende speciali, 5 enti costituiti sotto altre forme giuridiche.

Il cosiddetto “sistema Holding” delle partecipate degli Enti Locali si compone di 6.239 (l'83,5%) società con partecipazione diretta dei Comuni (società “madri”). Queste Società a loro volta possiedono partecipazioni in ulteriori 1.233 società (società “figlie”).

Il 12,8% (956) del totale degli Enti partecipati svolge attività strumentali degli Enti Locali (attività previste per i loro fini istituzionali); il 42,5% (3.176) svolge servizi privi di rilevanza economica (teatri, farmacie comunali ecc.); il 23,3% (1.741) svolge servizi di rilevanza economica (acqua, luce, gas, rifiuti, trasporto pubblico locale); il 21,4% (1.599) svolge altre attività.

I dipendenti delle società partecipate dagli enti locali sono oltre 500 mila.

A Roma su 15 società partecipate nel 2013, 13 erano in attivo per 98,5 milioni di euro mentre 2 perdevano 220 milioni di euro

Oltre 5 mila società hanno meno di 5 dipendenti (in quasi 3 mila società i dipendenti sono meno dei componenti del consiglio di amministrazione); 2 mila società hanno da 5 a 100 dipendenti; 580 società hanno più di 100 dipendenti.

Il valore economico che ogni anno muovono le società partecipate dagli Enti Locali supera i 40 miliardi di euro, mentre le perdite ammontano a 1,2 miliardi di euro l'anno.

Per esempio, nel Comune di Roma su 15 società partecipate direttamente nel 2013, 13 erano in attivo per 98,5 milioni di euro; mentre 2 (ATAC e Centro ingrosso fiori) erano in passivo per 220 milioni di euro.

Il 62% (4.633 enti) delle società partecipate è ubicato nelle regioni del Nord; il 21,3% (1.591 enti) nelle regioni del Centro; il 16,7% (1.247) nelle regioni del Sud.

NUMERO ENTI, SOCIETÀ, CONSORZI, FONDAZIONI PARTECIPATE O CONTROLLATE DAGLI ENTI LOCALI				
Regione	Numero Società, Consorzi, Enti, Fondazioni	Consistenza in percentuale sul totale del numero delle società	Numero Consiglieri di amministrazione	Incidenza % Consiglieri di amministrazione
Valle d'Aosta	105	1,4	808	3,0
Piemonte	725	9,7	690	2,6
Lombardia	1.390	18,6	1.751	6,6
Trentino-Alto Adige	351	4,7	207	0,8
Liguria	291	3,9	2.200	8,3
Friuli Venezia Giulia	269	3,6	3.486	13,2
Veneto	755	10,1	2.388	9,0
Emilia Romagna	747	10,0	4.789	18,1
<b>Nord</b>	<b>4.633</b>	<b>62</b>	<b>16.319</b>	<b>61,6</b>
Toscana	822	11,0	779	2,9
Umbria	134	1,8	1.494	5,6
Marche	366	4,9	851	3,2
Lazio	269	3,6	2.372	9,0
<b>Centro</b>	<b>1.591</b>	<b>21,3</b>	<b>5.496</b>	<b>20,7</b>
Abruzzo	179	2,4	552	2,1
Campania	239	3,2	67	0,3
Molise	37	0,5	273	1,0
Basilicata	22	0,3	1.231	4,6
Calabria	97	1,3	784	3,0
Puglia	284	3,8	132	0,5
Sardegna	157	2,1	453	1,7
Sicilia	232	3,1	1.192	4,5
<b>Sud</b>	<b>1.247</b>	<b>16,7</b>	<b>4.684</b>	<b>17,7</b>
<b>Totale</b>	<b>7.472</b>	<b>100</b>	<b>26.500</b>	<b>100</b>

Elaborazione UIL - Servizio Politiche Territoriali su dati Corte dei Conti, Ministero Economia, siti internet istituzionali

Per quanto riguarda le "poltrone" – continua Guglielmo Loy – tra Consigli di Amministrazione, Amministratori delegati ecc., sono 26.500, a cui vanno aggiunte oltre 22 mila persone preposte agli organi di controllo (collegi dei revisori e collegi sindacali). Il costo per il funzionamento dei consigli di amministrazione ammonta a circa 2,5 miliardi di euro l'anno, di cui oltre 600 milioni di euro per gettoni e rimborsi per i consiglieri di amministrazione.

L'82,3% (21.815 persone) del totale dei consiglieri di amministra-

zione è concentrato nel Centro-Nord; il restante 16,7% (4.684 persone) nel Sud d'Italia.

È ormai indispensabile e improcrastinabile – prosegue LOY – mettere mano alla moltitudine di Enti e Società pubblici, spesso improduttivi e fonte di deficit.

Il numero delle società ed enti partecipati dalle istituzioni locali è cresciuto nel corso degli anni anche per gestire servizi che altrimenti sarebbero ricaduti sotto le "forche caudine" del Patto di Stabilità Interno (ad es., rifiuti e servizi alla persona). •

# Vince chi è capace di cambiare

di **Francesca De Sanctis** Vicepresidente GI ANCE

Innovazione: è questa la chiave per crescere, superare la crisi e riuscire a competere in un mercato che richiede prestazioni sempre più elevate. Ne sono convinti i Giovani Imprenditori edili dell'ANCE, che hanno ragionato su questo tema nel corso del loro XVI Convegno nazionale

**“O**ggi è già domani”, questo il titolo scelto per l'ultimo convegno del nostro mandato di Presidenza. Anche quest'anno abbiamo colto nel segno: pochi giorni prima il Premier Renzi usava uno slogan simile per l'apertura di Expo, a significare che il cambiamento è in atto portando con sé le nuove "normali" condizioni di mercato, alle quali tutti, finanza, lavoro, istituzioni pubbliche e private, saranno costretti ad adattarsi.

Fino ad oggi ciascuno di noi ha semplicemente sperato che, una volta passata la crisi, tutto sarebbe potuto ricominciare come prima. Si trattava solo di attrezzarsi per resistere perché, chi ce la avesse fatta, avrebbe trovato un mercato forse ancora migliore di prima in quanto depurato dalle aziende che non ce la avevano fatta, ma mai speranza fu peggio riposta! Le regole del gioco sono cambiate, la concorrenza è aumentata; adesso è arrivato il momento di chiederci come riuscire a



cambiare un modello di impresa obsoleto per competere ed eccellere in un mondo di norme nuove. Durante gli anni in cui si guadagnava, e bene, la nostra categoria ha trascurato tutti i segnali che indicavano come un modello di business stava entrando in una crisi che si sarebbe dimostrata irreversibile. Anzi, abbiamo elargito concessioni sotto tutti i punti di vista che ci hanno portato oggi ad operare, per fare solo un esempio, con un contratto di lavoro spaventosamente oneroso rispetto agli altri settori merceologici. Non ci siamo resi conto che stavamo perdendo di vista la parte più importante di qualsiasi settore industriale: il prodotto! Abbiamo inesorabilmente accorciato la catena delle nostre competenze perdendo il controllo della tecnologia dei materiali che veniva sviluppata dai singoli produttori senza una nostra regia generale. Siamo così sempre più diventati semplici assemblatori di processi produttivi gestiti da altri senza renderci conto che

l'unico driver che avrebbe selezionato la nostra competitività sarebbe stato il prezzo. Quindi, come disse Steve Jobs, uno che di profitto ha dimostrato di capirne, è successo esattamente questo: "Se tieni sempre un occhio fisso sul profitto trascurerai il prodotto, ma se ti concentrerai davvero sul prodotto, il profitto arriverà". Abbiamo così iniziato una spirale negativa che ha eroso la redditività delle nostre aziende. È dunque ora di tornare a riflettere sui modelli di sviluppo per le nostre imprese ed è quello che abbiamo iniziato a fare con questo convegno. Il nostro dovere di associazione è, oltre a fare lobby e lavorare nella gestione dei problemi urgenti, anche indicare il cammino che riteniamo più produttivo per le nostre aziende. In questo il Gruppo Giovani ha il fondamentale ruolo di guardare più avanti del semplice domani e provare a tracciare una rotta



che possa essere la più ambiziosa possibile.

Abbiamo per questo commissionato al centro studi di ANCE un'analisi dei dati di bilancio (patrimonializzazione, fatturato, redditività) di un campione significativo di imprese, dalle quali abbiamo estratto quelle che, a nostro avviso, sembravano avere risposto agli anni della crisi con prestazioni in assoluta controtendenza.

Ci siamo concentrati su questo campione di aziende attentamente selezionate con le quali, attraverso un questionario con domande mirate, abbiamo approfondito le ragioni del loro successo.

I primi dati che emergono stimolano una serie di considerazioni:

- nessuna delle imprese contattate ha ottenuto i risultati di cui parlavamo senza cambiare qualcosa: chi l'organizzazione aziendale, chi il mercato di riferimento, chi la filiera del prodotto, ecc.; il successo è figlio del cambiamento;
- la flessibilità e la capacità organizzativa si sono dimostrate le leve che hanno consentito di adeguarsi ai nuovi bisogni del mercato;
- la tensione è particolarmente rivolta verso una specializzazione delle figure che intervengono nella gestione del processo produttivo;
- riscontriamo una grossa sproporzione tra i settori merceolo-

gici di riferimento: i casi di eccellenza appartengono in netta maggioranza al settore privato mentre le opere pubbliche mostrano segnali di criticità molto più elevate.

Quest'ultimo dato impone una riflessione particolare. Se, infatti, concordiamo nel dire che le regole dell'appalto pubblico non permettono l'emergere di aziende di qualità o di processi produttivi virtuosi, nello stesso tempo non possiamo più permetterci di liquidare la questione attribuendone responsabilità alla sola parte normativa.

Vogliamo un'associazione che si prenda la responsabilità di un'azione di lobby forte, intesa a modificare queste regole in favore di una selezione improntata su criteri di qualità e di efficienza.

Dobbiamo dirci con grande chiarezza che i tempi in cui l'asticella del limite sotto il quale non si poteva andare era posta sui livelli più bassi sono finiti!

Oggi dobbiamo e vogliamo che le regole vengano tarate sui livelli più alti possibili. Questo comporterà che non tutte le imprese ce la faranno in un sistema più competitivo ma, oltre ad essere consci che sia l'unica strada da percorrere, affermiamo con forza che le imprese di ANCE sono attrezzate per vincere nella competizione e lo sono tanto più quanto maggiore è il livello di eccellenza richiesto! •

# Rilanciare l'edilizia per dare sviluppo alla Regione Lazio

di **Fabio Cauli**

**N**iente da fare, la fotografia di ANCE Lazio sulle costruzioni a livello regionale conferma il trend negativo che caratterizza il settore dal 2008. Secondo i dati della Casse edile nell'ultimo anno il monte ore lavorate si è ridotto del 9,6% con una perdita complessiva di oltre 2 milioni di ore. Dal 2011 oltre 16 milioni di ore (-46%). Gli effetti sull'occupazione sono pesanti: da ottobre 2014 a marzo 2015 il calo del numero di operai attivi nelle casse edili del Lazio è stato poco meno dell'8%, corrispondente a 3.387 unità. Rispetto al 2011 la nostra regione registra 25.000 lavoratori regolari in meno (di cui 16.500 soltanto nella capitale). In tre anni e mezzo l'occupazione nelle costruzioni si è ridotta del 38,4%. Infine le imprese: nell'ultimo

In una conferenza stampa lo scorso 8 giugno i Presidenti Edoardo Bianchi (ACER) e Stefano Petrucci (ANCE Lazio) hanno voluto fare il punto della situazione. La realtà? Sempre in allarme perenne

anno ne sono scomparse circa 700 e oltre 4.100 dal 2011, di cui 2.600 a Roma. In tre anni e mezzo è uscito dal mercato circa un terzo delle aziende del settore.

Nel suo intervento il Presidente dell'ACER Edoardo Bianchi ha invece sottolineato che "riteniamo che a 6 mesi dal Giubileo non c'è il tempo tecnico per realizzare qualcosa. Poteva essere un'occasione per ammodernare Roma in termini di decoro, sarà un'occasione persa perché in realtà non c'è la volontà di investire sul Giubileo a livello centrale. Quello che si potrebbe fare – ha aggiunto – è trovare delle risorse, ma domani, da spendere in maniera concreta sul decoro perché qualsiasi altra cosa che non sia decoro non si potrà realizzare perché non ci sono i soldi e i tempi".



"Di fronte a questo scenario e ai recenti fatti di cronaca che evidenziano una fase molto difficile nelle relazioni tra imprenditoria e chi gestisce la cosa pubblica – ha commentato Stefano Petrucci, Presidente di ANCE Lazio, in conferenza stampa – ci aspettiamo dalla politica e in particolare dal Governatore Zingaretti un protagonismo virtuoso, diretto a sostenere le forze sane dell'imprenditoria e dell'economia. Un protagonismo che restituisca fiducia e si consolidi in quel ruolo di guida che il sistema democratico gli affida. Ciò ha una particolare importanza per un settore come le costruzioni che continua a vivere una situazione critica e che si aspetta urgentemente risorse e politiche mirate. Al Presidente della Regione chiediamo di fare propria l'affermazione del Governatore della Banca d'Italia Visco che non può esserci una concreta e stabile ripresa economica senza maggiori investimenti nelle costruzioni. Il nostro è un settore che se sostenuto può costituire un consistente volano. Basta con i rinvii, con le decisioni, con gli annunci. Faccio solo un esempio: la delibera di sblocco dei primi finanziamenti relativi al bando 355, per l'edilizia sociale. È oltre un anno che le imprese attendono. Si tratta di 53 milioni, in grado di attivare risorse per oltre un miliardo e trecento milioni da parte degli investitori privati e di creare – secondo le nostre stime – oltre 20.000 nuovi posti di lavoro. Senza contare che il ritardo di approvazione della delibera da parte della Regione, di fronte all'acuirsi periodico dell'emergenza abitativa nella Capitale, non contribuisce certo a ridurre i rischi di conflitti e disagi."

Il Presidente di ANCE Lazio ha poi chiesto alla Giunta regionale una particolare attenzione sul fronte dei lavori pubblici. "Un'attenzione che deve concretizzarsi in azioni concrete e in scelte coerenti con gli obiettivi, ispirate a competenza e a un confronto proficuo con il sistema imprenditoriale delle costruzioni. Purtroppo invece riscontriamo una serie di scelte e di comportamenti che vanno nella direzione contraria. In questi mesi ab-



biamo assistito alla pubblicazione di bandi che sono stati oggetto da parte nostra, insieme all'ACER, di ricorsi andati a buon fine e finalizzati a contrastare modalità e procedure in palese violazione delle norme della concorrenza. Scelte e comportamenti che vanno ad impattare su un mercato regionale che ha registrato negli ultimi anni un costante ridimensionamento in termini di valore. Un mercato in calo e soprattutto caratterizzato da una bassa incidenza sul piano delle aggiudicazioni e dei tempi di contrattualizzazione delle opere."

Petrucci auspica un maggiore dialogo con il sistema associativo delle imprese "al fine di individuare le soluzioni procedurali e i meccanismi di selezione e di affidamento delle gare di appalto più efficaci rispetto agli obiettivi. Ne è un esempio il recente caso del piano per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico (nella maggior parte dei casi scuole), che ha visto un 40% di gare andate deserte. È interesse comune facilitare l'avvio dei cantieri e dare fiato al settore rispondendo in maniera efficace e rapida alle tante esigenze in termini di opere e servizi da parte dei cittadini."

Il presidente di ANCE Lazio ha colto l'occasione per invitare il Governatore a un'accelerazione del varo di provvedimenti riguardanti la sicurezza e le opere pubbliche; a fare chiarezza rispetto alle risorse disponibili, evitando annunci che illudono imprese e cittadini, come nel caso dell'edilizia scolastica; a prendere una posizione chiara sulla realizzazione della Roma Latina, "offrendo al Governo l'aiuto necessario per orientarne la scelta nell'interesse reale dell'economia e dello sviluppo regionale. Ci auguriamo – ha concluso – che già nei prossimi giorni possiamo riscontrare una maggiore efficienza da parte dell'Amministrazione regionale attraverso decisioni mirate in grado di dare fiducia. Una fiducia che come ci insegnano gli economisti costituisce un fattore indispensabile per qualunque prospettiva di ripresa." •

# 10 punti per la legalità e la trasparenza nei Lavori Pubblici

di Luca Carrano

Iniziativa dell'ANCE per far riprendere l'economia e superare ostacoli normativi e burocratici per la riqualificazione del Paese, che deve segnare una nuova stagione anche in termini di regole

**STOP AL CAOS NORMATIVO** • È necessaria una semplificazione del quadro regolatorio, cui accompagnare una revisione dei momenti di controllo procedurale, con l'obiettivo di rafforzare quelli esistenti o di prevederne ulteriori in caso di lacune.

**NO A STRUTTURE STRAORDINARIE E DEROGHE** • La soluzione per la realizzazione delle opere non può essere il sistematico ricorso a commissari straordinari, esterni alle Amministrazioni competenti, che operino in deroga alle regole vigenti. I poteri straordinari vanno utilizzati solo per far fronte alle emergenze dovute a calamità naturali, e non a quelle conseguenti alle inerzie della politica e dell'Amministrazione.

**SI A MAGGIORE RESPONSABILITÀ DEGLI AMMINISTRATORI** • Occorre responsabilizzare maggiormente i soggetti della Pubblica Amministrazione competenti alla realizzazione delle opere; sulla base degli obiettivi individuati dalla politica, devono garantire il rispetto dei tempi di realizzazione dei programmi, evitando di finire nell'emergenza. È necessario applicare le sanzioni previste per le omissioni o i ritardi colpevoli.

**UN'ORGANIZZAZIONE PIÙ EFFICIENTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** • Sotto il profilo organizzativo della domanda pubblica, ben vengano le centrali di committenza, opportunamente dimensionate, per ridurre il numero delle stazioni appaltanti, ma occorre garantirne la specializzazione, senza creare duplicazione di funzioni, sovrapposizioni di responsabilità o accorpamenti artificiosi degli appalti. Bisogna, al tempo stesso, mantenere nella competenza delle stazioni appaltanti una fascia di appalti di importo contenuto (ad esempio, fino a 500.000 euro), indispensabile alla gestione di situazioni di loca-

le emergenze o necessità. • È altresì necessario investire nella formazione dei funzionari pubblici sotto il profilo tecnico, finalizzata al corretto e responsabile esercizio della discrezionalità amministrativa. Una formazione che valorizzi la logica del risultato, più che quella della procedura, tornando all'autorevolezza che caratterizzava la vecchia figura dell'ingegnere capo. In prospettiva, si dovrebbe addivenire ad un vero e proprio sistema di "rating" che misuri il livello di qualità ed efficienza della PA. • Occorre garantire un adeguato confronto concorrenziale nella fase di affidamento dei , che deve restare la regola principale. Se ciò non è avvenuto "a monte", come nella maggior parte delle concessioni autostradali, appare indispensabile recuperare il deficit di concorrenza negli affidamenti "a valle", che devono essere messi tutti in gara. • Bisogna garantire tempi rapidi e certi, da parte della PA, per il pagamento dei lavori eseguiti, anche per evitare vessazioni nei confronti delle imprese creditrici.

**SI AD UNA MAGGIORE RESPONSABILIZZAZIONE DEI PROGETTISTI** • Occorre garantire un'applicazione effettiva delle norme sulla responsabilità professionale dei progettisti e dei verificatori del progetti, escutendo le polizze di responsabilità civile professionale in caso di aumento dei costi dell'opera per varianti dovute a difetti o errori di progettazione.

**SI AD UNA MAGGIORE RESPONSABILIZZAZIONE DELLE IMPRESE ESECUTRICI** • Le imprese devono poter assumere la responsabilità dell'offerta, mediante un efficace contraddittorio con i progettisti e la stazione appaltante, teso ad evidenziare le eventuali carenze della progettazione; a questo fine, oc-



corre, quindi, rendere effettiva l'applicazione della norma del Codice dei Contratti relativa alla consultazione preliminare sui progetti per gli appalti al di sopra di un certo importo. • Sotto altro profilo, l'ANCE sta operando per una riforma del proprio codice etico, al fine di diffondere tra le imprese associate una più penetrante cultura della legalità, estromettendo dall'Associazione i soggetti che hanno sbagliato.

**EFFETTIVA INDIPENDENZA DELLE COMMISSIONI GIUDICATRICI E MISURE CONTRO IL RISCHIO DI TURBATIVE** • Le commissioni aggiudicatrici nominate in caso di offerta economicamente più vantaggiosa dovrebbero comprendere almeno due membri scelti all'esterno dell'Amministrazione, nell'ambito di un albo nazionale di esperti, tenuto da un soggetto terzo, per garantirne maggiormente l'imparzialità del giudizio. • Inoltre, il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che per sua natura può più frequentemente dare luogo a fenomeni distortivi, dovrebbe essere limitato, sotto soglia comunitaria, agli appalti particolarmente complessi ed essere completamente escluso per gli appalti di modico importo (ad esempio, sotto i 2,5 milioni di euro). • Il criterio del prezzo più basso con esclusione automatica delle offerte anomale deve essere perfezionato, attraverso un meccanismo che individui la modalità di determinazione della soglia di anomalia soltanto in un momento successivo alla presentazione delle offerte. Ciò può costituire un deterrente contro la formazione di eventuali accordi collusivi tra concorrenti, diretti ad alterare i risultati della gara.

**ATTUARE I CONTROLLI ON LINE SULL'ESECUZIONE DEGLI AP-**

**PALTI** • È indispensabile dare effettiva attuazione alle norme della legge anticorruzione che, in un'ottica di massima trasparenza, impongono alle Amministrazioni appaltanti di pubblicare sul proprio sito istituzionale, oltre ai dati relativi alle gare e all'aggiudicazione, anche i tempi di completamento dell'opera e l'importo delle somme liquidate. La possibilità di disporre di tali informazioni consente un pieno controllo da parte della società civile sul costo finale dell'opera, scoraggiando la prassi di recuperare ribassi temerari mediante aggiustamenti in fase esecutiva, avallati dall'Amministrazione.

**PIÙ RIGORE CONTRO LE LITI TEMERARIE** • Occorre applicare più efficacemente le sanzioni previste dalla norma sulle liti temerarie, onde evitare che l'affidamento di un'opera utile alla collettività venga rallentato o compromesso dalla presentazione di ricorsi giurisdizionali palesemente infondati.

**GARANTIRE L'APPLICAZIONE DEL CONTRATTO DELL'EDILIZIA** • Al fine di ridurre fenomeni di concorrenza sleale tra le imprese e di illegalità nel lavoro, è necessario far rispettare a tutte le aziende coinvolte nel processo produttivo, nell'aggiudicazione e nell'effettuazione di lavori edili o prevalentemente edili, l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali dell'edilizia, ad eccezione di quelle lavorazioni specialistiche che siano riconducibili a contratti diversi (ad es. contratto metalmeccanico per gli impiantisti). L'elusione del contratto edile ed il ricorso a forme di lavoro autonomo illegittime sono, peraltro, la conseguenza dell'eccessivo costo del lavoro che, nel settore delle costruzioni, sconta 10 punti percentuali in più di oneri sociali rispetto agli altri settori industriali. •

# Città contemporanea e sviluppo urbano

di **Lucina Caravaggi**

“Paesaggi dell’archeologia invisibile” a cura di Lucina Caravaggi e Cinzia Morelli (il caso del distretto Portuense) è un libro in cui emerge una comune visione del territorio come palinsesto, come complessa sovrapposizione e intersezione di strati in conflittuale relazione tra loro

Il territorio della piana costiera delimitato a sud dal fiume Tevere e a nord dalla via Muratella e dal sistema aeroportuale (piste e aerostazione) è caratterizzato da una grande varietà di insediamenti.

L’eterogeneità non è solo spaziale, ma soprattutto di funzionamenti, di modalità d’uso e di accesso, di ritmi di frequentazione. Questa varietà è dovuta a processi di insediamento diversi per

modalità (abusivi o pianificati, episodici o unitari) e per epoca di realizzazione, che rispondono a razionalità specifiche e settoriali, spesso conflittuali tra loro:

- il grande insediamento residenziale di Piana del Sole, sviluppatosi abusivamente all’interno della maglia di bonifica e oggi intercluso tra il canale delle acque e la rete autostradale;
- il grande polo commerciale di Commercicity;



- il grande intervento unitario della Nuova Fiera di Roma e delle aree direzionali ad esso connesse, che ha in parte inglobato insediamenti residenziali e militari preesistenti;
- il sistema polifunzionale integrato Parco Leonardo, che comprende gli insediamenti residenziali, il nuovo Centro Commerciale e le aree artigianali della precedente destinazione produttiva;
- il centro Commerciale Market Central Da Vinci;
- la nuova grande infrastruttura per la gestione e la movimentazione delle merci di Cargo City;
- l’interporto di Fiumicino, non ancora completato, che prevede la realizzazione di magazzini per corrieri e spedizionieri, aree per la manovra e la sosta degli automezzi, un centro servizi per le attività di supporto legate alla piattaforma logistica e le attività terziarie e commerciali;
- l’aeroporto di Fiumicino.

L’esito di questi processi eterogenei di appropriazione territoriale in cui gli insediamenti si sono aggiunti gli uni agli altri senza soluzione di continuità e, al tempo stesso, senza un rapporto reciproco, è un accostamento di spazi e di luoghi di vita che non dialogano tra loro, producendo un “abitare scomodo”.

## ETEROGENEITÀ DIMENSIONALE

La rete autostradale, con il sistema di svincoli e complanari e i grandi interventi unitari dell’aeroporto e di Cargo City, di Commercicity, del Parco Leonardo, della Nuova Fiera di Roma, dell’interporto di Fiumicino, del centro commerciale Da Vinci, ha introdotto all’interno del paesaggio agrario della piana costiera una dimensione del tutto nuova (per altezza, per dimensione e per densità) che, accostata agli elementi storici (centri rurali, canali di bonifica, ecc.) ma anche ai più recenti insediamenti residenziali a bassa densità (Piana del Sole, il nucleo abitato all’interno della Fiera, ecc.) produce un effetto di fuoriscalda e di estraneamento rispetto al contesto. Casali, villette, case mono o bifamiliari, sovrastati da svincoli, nonché capannoni e grandi contenitori commerciali sono isolati, privati delle relazioni storiche e consolidate di prossimità con lo spazio aperto, in particolare con le aree coltivate.

## DIPENDENZA DALLE GRANDI INFRASTRUTTURE

I grandi insediamenti produttivi, commerciali e residenziali dipendono direttamente dalle grandi infrastrutture, creando una maglia ipertrofica che soffoca, taglia e interrompe la rete della viabilità storica (la via Portuense) e la rete dei canali di bonifica.

Esito di questo accostamento sono interruzioni di percorrenze preesistenti (carrabili e pedonali) e di reti di drenaggio.

## VICINANZE PERICOLOSE

Viadotti e svincoli che passano sopra i casali con rischio di incidenti e sversamenti di inquinanti, autostrade che attraversano nuclei residenziali, traffico di mezzi pesanti vicino ad asili, agriturismi, campi coltivati con alcuni problemi più evidenti dell’abitare contemporaneo. Vicinanze obbligate tra usi ed attività eterogenee che determinano abbandoni, comportamenti adattivi o eversivi come nel caso di pedoni costretti a percorrere strade carrabili senza marciapiedi, spazi verdi utilizzati a parcheggi perché più vicini agli accessi della Fiera, dei centri commerciali, ecc.

## POROSITÀ ED ASSENZA DI MARGINI

L’indefinitezza dei margini, il confine incerto tra i vari tipi di insediamento e tra questi e la campagna generano una molteplicità di spazi interstiziali, indefiniti e inutilizzati, luoghi di degrado ed entropia in cui si condensano usi impropri, attività illecite, depositi di materiali e scarti. Ogni spazio indefinito sembra alimentare la continua modificazione, l’aggiustamento progressivo che caratterizza in modo particolare le nuove realizzazioni: parcheggi non utilizzati e abbandonati anche prima di essere ultimati, accessi chiusi, strade interrotte, deviazioni provvisorie. Funzionamenti forzati che producono varie forme di insubordinazione, percorsi spontanei, occupazioni, ecc.

L’osservazione ravvicinata della Nuova Fiera di Roma permette in generale di riconoscere molte delle figure dell’abitare scomodo che caratterizzano la pianura fluviale portuense o denuncia in particolare l’inadeguatezza dello spazio pubblico e di tutte le aree diversamente destinate ad una qualunque forma di uso collettivo da parte di utenti, visitatori, abitanti e addetti. Soprattutto il raffronto degli spazi di connessione previsti e realizzati con il rilievo dei comportamenti reali, con specifico riferimento agli spostamenti pedonali, denunciano un pesante disfunzionamento dell’intero comparto: i percorsi progettati sono spesso interrotti o inaccessibili; i reali spostamenti pedonali coinvolgono spazi insicuri e inadatti; le aree di parcheggio sono spazi desolati e abbandonati oltre ad essere fisicamente lontani e isolati rispetto agli ingressi della Fiera; le aree a verde sono caratterizzate da una percezione svilente, di forte degrado e insicurezza, prive di ogni configurazione spaziale, inutilizzate e spesso addirittura inaccessibili a causa della assenza totale di manutenzione. ●

# Aquae il sistema delle acque a Roma

di **Giuseppe Francone**

Erano 11 gli acquedotti che rifornivano la città e si estendevano per circa 500 km attraverso gallerie, cunicoli e "archi di trionfo"

**I**Romani sono gli inventori dell'uso politico dell'acqua. La cultura dell'acqua, più che in ogni altra civiltà, nell'antica Roma obbedisce non solo a esigenze pratiche come la potabilità e l'igiene, ma anche a esigenze ludiche o di benessere, quali la naumachia e le terme. Infine, essi non trascurano gli aspetti decorativi costruendo ninfei e fontane monumentali. La tecnica idraulica è una preziosa alleata per la costruzione del consenso. Sicuramente è nel mondo ellenistico e nell'antico Egitto che vengono pensate macchine complesse e sistemi di calcolo, ma il merito dei Romani è di averli assimilati, spesso copiati, provvedendo alla loro diffusione e all'inserimento in un disegno generale delle opere civili. Strabone, un geografo del I secolo, nota con orgoglio: "Mentre i Greci ritenevano di aver raggiunto il loro massimo scopo con la fondazione delle città, i Romani hanno

pensato soprattutto a ciò che quelli avevano trascurato: a pavimentare vie, a incanalare acque, a costruire fogne che potessero evacuare nel Tevere tutti i rifiuti della città... Tanta è l'acqua condotta dagli acquedotti da far scorrere fiumi attraverso la città e attraverso condotti sotterranei. Quasi ogni casa ha cisterne e fontane abbondanti".

Erano 11 gli acquedotti che rifornivano la città e si estendevano per circa 500 km, per circa 420 km l'acqua correva in sotterraneo, attraverso gallerie e cunicoli, la cui tecnica era stata ben sperimentata dagli Etruschi. Il primo degli acquedotti fu l'Appio, realizzato dal censore Appio Claudio nel 312 a.C.

Una volta scelta una sorgente, che doveva essere limpida, era necessario provvedere alle opere per l'incanalamento delle acque valutando il problema dei ponti e delle gallerie. La penden-

za media di discesa era del 2%, ma per brevi tratti essa poteva variare, seppur leggermente. Un serio problema era costituito dalla proprietà dei terreni necessari a far passare l'acquedotto, non essendoci la possibilità di esproprio per questo tipo di lavori, sicché lo Stato era costretto ad un atteggiamento generoso nei confronti di chi vendeva. D'altronde le spese di costruzione erano a totale carico dell'Erario e non era previsto alcun tipo di introito, nemmeno dalle tasse. L'Anio Vetus, per esempio, fu costruito con il bottino della guerra contro Pirro. Quando lungo il tracciato si trovavano valli profonde o ampie e i canali con arcate erano economicamente proibitivi, si ricorreva ai cosiddetti sifoni rovesci, basati sul principio dei vasi comunicanti, ben descritti da Vitruvio.

La conservazione dell'acqua per un uso procrastinato nel tempo era assicurata da serbatoi di varia forma e dimensione. L'accumulazione dell'acqua era subordinata al calcolo dei consumi, nelle ore normali e in quelle di punta. I tubi che alimentavano le utenze partendo dai serbatoi erano realizzati in piombo e raramente in terracotta.

La conformazione del terreno con le colline separate da avvallamenti e i torrenti confluenti nel Tevere provocavano paludi per bonificare le quali fu necessario realizzare un sistema fognario che serviva pure all'eliminazione delle acque reflue. La più grande e la più nota è certamente la Cloaca Massima. Il sistema di cloache, grandi e piccole, consentì alla città discrete condizioni igieniche e sanitarie.

L'acqua è d'altronde una fonte di energia per via della forza di

"Una tale quantità di strutture,  
che trasportano così tanta acqua,  
comparala, se vuoi, con le oziose  
Piramidi o con le altre inutili, se pur  
rinomate, opere dei Greci".

(Sesto Giulio Frontino, *De Aquis*, I, 16.)

gravità, del suo peso e della velocità che raggiunge. L'utilizzazione più frequente è per far girare le ruote dei mulini.

Concludiamo con una digressione poetica, "La fonte di Giuturna" di Gabriele D'Annunzio, da "Alcyone".

Sotto la roggia mole palatina/ presso il tempio di Castore e Pol-  
luce/ occhio di Roma è il Fonte di Iuturna/ deh mio misterioso  
amor lontano! Alte sul Foro nel meridiano/ silenzio stan le tre  
colonne parie/ come d'argento cui salsezza infoschi./ Gli elci neri  
sul colle imperiale/ sembran ruine dei primevi boschi/

Di ferrigno baslate arde la Via/ Sacra tra gli oleandri giovineti/  
e i sepolcreti dei Latini prisci/ Si tace il Fonte ne' suoi marmi li-  
sci/come quando Tarpeia la Vestale/ vi discendeva con l'anfora  
d'argilla./ Tremola il capelvenere nel tufo/ e sul mattone, l'acqua  
è glauca, tinge/ il suo letto lunense; una lucerta/ su l'ara dei Dio-  
scuri tranquilla/ gode in grembo alla dea di lunga face... •



Spesso si è detto che Roma, più che una metropoli, sembra un insieme di paesi, uno di fianco all'altro. La fisionomia generale della città, se c'è, sembra emergere dall'accostamento di elementi diversi e distinti: rioni antichi o moderni, quartieri alti o popolari, tranquilli o difficili (o, più semplicemente, zone "belle" o "brutte"). C'è un vasto campionario di differenze, cui si richiamano gli abitanti e i visitatori, le forze dell'ordine, i comitati di quartiere, i giornalisti e le guide turistiche. Tutto questo ha ovviamente a che fare con la storia, soprattutto con la tumultuosa e ingovernata espansione dei primi settant'anni del Novecento, quando spuntavano come funghi agglomerati abusivi, i cui abitanti spesso venivano tutti dagli stessi paesi del circondario, o delle Marche o dell'Abruzzo, portandosi dietro il proprio dialetto e alcune reti sociali e familiari.

Oggi la situazione è diversa, l'espansione molto meno poderosa, eppure lo svilupparsi di forme di segregazione urbana, dove certe aree della città rischiano di vivere una vita separata, torna ad essere uno dei problemi più gravi di Roma. Qualcosa che ha a che fare con l'insicurezza e il degrado quotidiani, di cui molti giustamente si lamentano, ma che scende ancora più in profondità.

Il problema non è la diversità in sé, perché ogni grande città è, in qualche misura, un mosaico. Su questo tema gli Stati Uniti – tra poderose ondate migratorie, persistenti contrapposizioni razziali, un dinamismo economico ricco di squilibri e reti di sicurezza sociale spesso carenti – sono stati a lungo un laboratorio privilegiato. Già negli anni Venti del Novecento, i sociologi e gli antropologi della Scuola di Chicago avevano sottolineato che ogni grande città vive un equilibrio difficile. Le disparità sociali e le specificità culturali facilmente si localizzano, sotto-comunità

emergono all'interno della cittadinanza e si concentrano in certe zone, a volte volontariamente, spesso per necessità. Entro certi limiti, si può dire che queste differenze contribuiscano ad animare la città, a darle forma e colore, a smentire le profezie di una monotona omologazione della vita urbana. Ma c'è un limite oltre il quale le diverse tessere cominciano a staccarsi e il mosaico rischia di andare in pezzi.

Bassifondi, ghetti, slums sono da sempre l'incubo delle grandi città; ma i rimedi all'emarginazione possono in qualche caso sollevare inquietudini analoghe. Le critiche nei confronti dei grandi complessi di edilizia popolare, da una parte come dall'altra dell'oceano, sottolineano spesso il fatto che queste imprese mastodontiche hanno l'effetto collaterale di concentrare in un unico luogo il disagio sociale a cui mettono un tetto sulla testa. Torri e casermoni rischiano così di diventare le grigie e sinistre cittadelle degli esclusi, da cui il resto della cittadinanza vuole solo tenersi alla larga.

Negli ultimi decenni, poi, l'attenzione degli osservatori si è appuntata anche su un fenomeno quasi simmetrico. La diffusione – soprattutto negli Stati Uniti, ma anche nelle metropoli dell'America Latina, e pian piano in altre parti del mondo – delle cosiddette gated communities. A grandi linee, piccole sotto-città, in genere sorte nelle zone residenziali suburbane per ceti alti o medio-alti, simili a certi comprensori per le vacanze al mare, ma coi cancelli sorvegliati in tutti i mesi dell'anno. Qui, i cittadini preoccupati scelgono di proteggere con videocamere e guardie giurate non solo le loro case, ma anche le loro strade, le loro piazze, i loro negozi, le loro scuole e biblioteche. Quartieri autonomi e protetti, che, soprattutto per motivi di sicurezza, si autoescludono dalla grande città.

Da noi di gated communities vere e proprie è difficile vederne. La risposta per ora tende a essere più individualistica, con allarmi, grate alle finestre e porte blindate nei singoli appartamenti. I cancelli, invece, riguardano soprattutto l'altro estremo della scala sociale. La forma più clamorosa è quella dei cosiddetti campi nomadi, posti a rispettosa distanza dal resto della città, con recinti a sottolinearne la separazione, e vigilantes e videocamere a tenerli sott'occhio. È curioso che chi tuona contro le sacche di illegalità nascoste nel tessuto urbano si voglia esporre al rischio di crearne di così grandi da risultare di fatto incontrollabili. Si tratta di un caso estremo e per certi versi anomalo, ma non più un caso isolato.

A maggio i giornali hanno mostrato i carabinieri intenti a rimuovere i cancelli di ferro, ovviamente abusivi, che erano stati installati dalla malavita intorno a una delle principali piazze romane dello spaccio. È solo uno dei vari sistemi – dagli spartitraffico illegali alle schiere di vedette ben posizionate – usati per controllare l'accesso a certi territori urbani, per sancire una separazione (e una certa specializzazione criminale) rispetto al resto della città. Da alcuni anni, questi espedienti ce li raccontano le sentenze della magistratura e le relazioni della Direzione Nazionale Antimafia, sui principali mercati romani del narcotraffico, da San Basilio, alla Romanina, a Tor Bella Monaca. Qui, importanti clan malavitosi – dai Casamonica, alla camorra dei Senese, alla 'ndrangheta dei Gallace – si sono ben radicati e tendono a creare enclaves autogestite. Le mille descrizioni che abbiamo visto di situazioni del genere, dalle inchieste alle fiction, da *Gomorra* a *The Wire*, ci fanno capire quanto sia difficile recuperare certi settori della città, dopo averli per troppo tempo lasciati andare. In questi ultimi anni, il faticoso inserimento dei vari gruppi stranieri, il sommarsi di vecchie e nuove povertà, le difficoltà crescenti della classe media, e le preoccupazioni dei più abbienti, sono state rese più gravi dalla crisi economica e dalla cronica debolezza dell'intervento pubblico. Uno degli effetti è appunto quello di una pericolosa polarizzazione degli spazi urbani, che in questo modo diventano sempre più ingovernabili.

Il risultato è che mentre molti figli delle classi medie fuggono dalla città perché faticano a sostenerne i costi, chi ha possibilità si barrica temendo per la propria sicurezza e altrove un'inquietante economia parallela comincia a fortificare i propri confini e a costruire una specie di società separata.

Sono problemi troppo grandi e complessi per immaginare una soluzione salvifica. Ma fra le tante risposte necessarie (educative, repressive, economiche), non vanno dimenticati gli sforzi per tenere il più possibile aperti i cancelli, per evitare che la fram-



mentazione della città si cronicizzi. È davvero impossibile pensare a una ripresa dell'intervento pubblico, in cui si dimostri di aver imparato dagli errori e dalle eccessive semplificazioni del passato? In cui, ad esempio, si proponano modelli di edilizia popolare più vari, che si rivolgano contemporaneamente a fasce sociali diverse e siano meno concentrati nello spazio? In cui ci si sforzi di potenziare tutte le forme di collegamento, dai trasporti pubblici alle iniziative culturali, per evitare di costituirsi di tette cittadelle dell'emarginazione? Dopo troppo tempo in cui ci si è preoccupati soprattutto di tamponare emergenze di più corto respiro, o dell'immagine delle zone più prestigiose e visibili, è forse il momento di affrontare questi problemi profondi e sgradevoli, prima che troppe tessere del mosaico ci sfuggano dalle dita. ●

# I cancelli della città

di **Federico Scarpelli**

Fra crisi economica e debolezza dell'intervento pubblico, diverse zone della città rischiano di sfuggire di mano

# Made in Rome

## Architettura d'élite in giro per il mondo

di **Livio Sacchi** Presidente Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia

Da Los Angeles a Parigi, a Berlino alla Cina. Una mostra di opere di architetti, ambasciatori della grande capacità tecnica e artistica dell'Italia



“The Making of (a new) Rome” è una mostra promossa da ACER, dalla Fondazione Almagià e dall'Ordine degli Architetti di Roma che muove da un presupposto preciso: la buona architettura è frutto del lavoro congiunto di progettisti e costruttori. Si tratta di un punto per noi imprescindibile che, tra l'altro, prefigura i nuovi orizzonti partecipativi delineati dal BIM, Building Information Modeling, che ci auguriamo diventino presto pratica comune anche nel nostro Paese. La selezione delle opere, segnalate dunque sia con gli architetti sia con le relative imprese di costruzione, fornisce un'immagine contemporanea di Roma inaspettata e forse, per alcuni, sorprendente, considerando che lo straordinario patrimonio storico della nostra città mette spesso in ombra le molte realizzazioni recenti di qualità che pure vi sono state costruite con successo. Le scelte operate non sono ispirate a ragionamenti di carattere linguistico, privilegiando cioè una linea o tendenza rispetto ad altre, né a scelte di carattere generazionale o legate, per esempio, alla dimensione e notorietà degli studi, quanto piuttosto a un inclusivo pluralismo che punta in primo luogo a fornire un panorama il più possibile ampio e articolato di quanto di nuovo s'è costruito negli ultimi anni.

Dopo l'evento inaugurale che si è tenuto a Los Angeles nel gennaio 2014, sono seguite varie tappe: marzo 2015 a Parigi; maggio a Berlino, presso l'Istituto Italiano di Cultura, e a Tianjin, in Cina, nell'ambito della Tianjin International Design Week. A Berlino la mostra è stata curata da Roberta Mancuso e allestita nella

lunga galleria ricavata all'ultimo piano della storica Ambasciata d'Italia, un grande edificio che sorge ai margini del Tiergarten ed è stato ristrutturato da Vittorio De Feo nei primi anni Novanta. In occasione dell'inaugurazione, il direttore Aldo Venturelli ha organizzato, con successo, un'affollata tavola rotonda in cui sono state messe a confronto la scena architettonica contemporanea berlinese con quella romana; all'interno del programma della serata, ci sono stati anche una conferenza di Paolo Desideri sulle realizzazioni recenti dello studio ABDR e un interessante intervento di Clemens Kusch. A Tianjin la mostra è stata invece allestita all'interno di uno dei padiglioni del Beijing Cultural Center, un grande parco storico di recente ristrutturato e ridestinato a eventi culturali in generale, e alla Tianjin International Design Week in particolare. Qui “The Making of (a new) Rome” è stata collocata all'interno di un evento, di portata molto più ampia, dedicato al dialogo italo-cinese sui temi dell'architettura e del design, organizzato dalla sede di Beijing dell'ICE - Italian Trade Agency e da Lazio Innova, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Roma. La mostra è stata allestita a cura di Cristiana Pacchiarotti utilizzando dei lightbox sospesi che hanno ulteriormente valorizzato le immagini fornite dai progettisti. Anche in questo caso, è stata organizzata, fra l'altro, una serie di interventi di alcuni architetti romani, fra i quali si segnalano Michele Beccu (ABDR), Guendalina Salimei (T-Studio), Katia Scaroni (King Roselli) e Susanna Tradati (Nemesi) e cinesi, fra i quali, in particolare, si ricorda Wu Chen, uno dei protagonisti



sulla scena cinese contemporanea, che è a capo del Beijing Institute of Architectural Design and Research. Quest'ultima edizione della mostra, caratterizzata come s'è detto dal più impegnativo uso dei lightbox, sarà peraltro presto portata a Chongqing, grande città della Cina centrale, ancora a cura di Cristiana Pacchiarotti, a seguito di una richiesta giunta dal Con-

solato Generale d'Italia, cui l'ICE Italian Trade Agency ha aderito con entusiasmo. Simmetricamente, l'allestimento più tradizionale utilizzato a Berlino sarà portato, nel prossimo autunno, a Varsavia ed esposto nella capitale polacca a cura di Annalisa Abbondanza, Maria Luigia Fiorentino e del nostro Istituto Italiano di Cultura. ●

## UBS Investment Simulation Experience

Una iniziativa del Gruppo Giovani dell'ACER in un incontro sulla finanza in cui si sono fatte simulazioni di investimenti per far crescere le aziende

di **Charis Goretti**

Imparare i segreti dell'alta finanza giocando? È possibile.

La dimostrazione è stata data dagli esperti della UBS, una delle prime tre banche al mondo per raccolta di capitali e loro gestione.

La serata è stata organizzata dal Gruppo Giovani dell'ACER assieme all'eccezionale team di UBS, capitanato dalla Branch Head Susanna Romeo e da Donatella Aurino, Coordinatrice dell'Investment Si-



mulation Experience, giunta appositamente da Zurigo, e grazie all'aiuto di Andrea Vigli, Director UBS.

Raccolti in gruppi divisi per tavoli, ciascuno coordinato da uno specialista di UBS, Giovani e Senior dell'Associazione si sono sfidati a colpi di investimenti sul mercato mondiale, districandosi con destrezza tra azioni, obbligazioni, cambi, previsioni e analisi politiche.

Come in un Risiko, ciascuno ha tracciato il pro-

prio piano di investimenti dopo aver attentamente esaminato i documenti che definivano la situazione mondiale, corrispondente effettivamente ad un recente periodo storico ovviamente non dichiarato.

Due manche per eleggere il gruppo vincitore tra i complimenti e gli "sfottò" degli altri amici, come di prassi dopo ogni divertente competizione.

A riportare il clima all'attenzione e all'interesse ci ha pensato la Dottoressa Elena Guglielmin, una delle analiste di punta dell'Istituto svizzero, venuta appositamente da Zurigo.

La sua visione prospettica della situazione economica europea e mondiale ha affascinato i presenti, che hanno apprezzato nelle sue parole la sintesi della grandissima quantità dei dati raccolti e delle informazioni della materia e ne hanno tratto importanti consigli.

Durante l'elegante dinatoire che è seguito all'incontro, emergeva dai commenti di tutti l'apprezzamento per l'abilità degli operatori finanziari che nella realtà delle Borse, molto meno giocosa dell'esperienza appena conclusa, sanno proteggere i risparmi dei loro clienti dalle infinite mobilità politico-finanziarie che ogni giorno modificano i perimetri della conoscenza.

## Il Miglio delle Arti - IX Edizione del concorso di idee Renovatio urbis

La Fondazione Almagia ha scelto di premiare, all'interno della manifestazione, un Progetto per la sua originalità e completezza di idee. Recuperare aree della città e metterle in collegamento con l'intero quartiere: questo l'obiettivo del concorso

L'asse di via Guido Reni è da anni un laboratorio per la ricerca architettonica contemporanea. La strada, per quanto le connetta fisicamente, è diventata elemento di separazione delle nuove architetture.

La piazza del MAXXI, gli spazi antistanti l'Auditorium, il Ponte della Musica sono ad oggi luoghi vissuti in maniera isolata; infatti, per quanto questi interventi si possano rivelare efficaci singolarmente, la loro realizzazione ha contribuito a rendere l'ambito ancora più frammentario di quanto non fosse in origine.

Il progetto si propone dunque di mettere a sistema questi spazi utilizzando gli elementi che li caratterizzano, al fine di ridefinire un'immagine unitaria del Miglio, integrando in essa anche le valenze paesistiche costituite dal parco di Monte Mario e di Villa Glori.

L'idea progettuale, dunque, deve necessaria-

mente muoversi su due diverse scale interagenti tra loro:

- la scala urbana, comprendente il sistema paesistico e l'asse viario;
- la scala architettonica/umana, comprendente i servizi, lo spazio pubblico e l'uomo.

### La scala urbana

Le necessità di riconnettere sia i due ambiti distinti del sistema paesistico che questi all'asse viario è stata risolta mediante l'inserimento di una funivia urbana relazionata al tracciato sottostante tramite le stazioni intermedie poste in corrispondenza dei servizi presenti. Le stazioni, infatti, oltre ad assolvere ad una funzione infrastrutturale sono state concepite come "totem informativi" che, grazie al loro rivestimento in pannelli serigrafati, forniscono indicazioni riguardo ciò che accade nel loro ambito di pertinenza.

### La scala architettonica/umana

Le necessità di riconnettere le diverse componenti che insistono su via Guido Reni e queste all'uomo che ad esse si relaziona pone problematiche più complesse di quelle risolvibili alla scala urbana:

- l'asse ad oggi è prevalentemente carrabile e le persone che lo attraversano si riversano esclusivamente negli spazi pubblici di pertinenza dei servizi;
- gli spazi dove è possibile svolgere attività sportiva non sono connessi tra loro, la pista ciclabile si accosta appena al Miglio per poi proseguire altrove, senza considerare inoltre che luoghi in stato d'abbandono (la parte sottostante del Ponte della Musica e la banchina del Tevere) sono ampiamente utilizzati per svolgere attività sportiva;
- la banchina del Tevere e il viadotto di Corso Francia costituiscono elementi di forte critici-





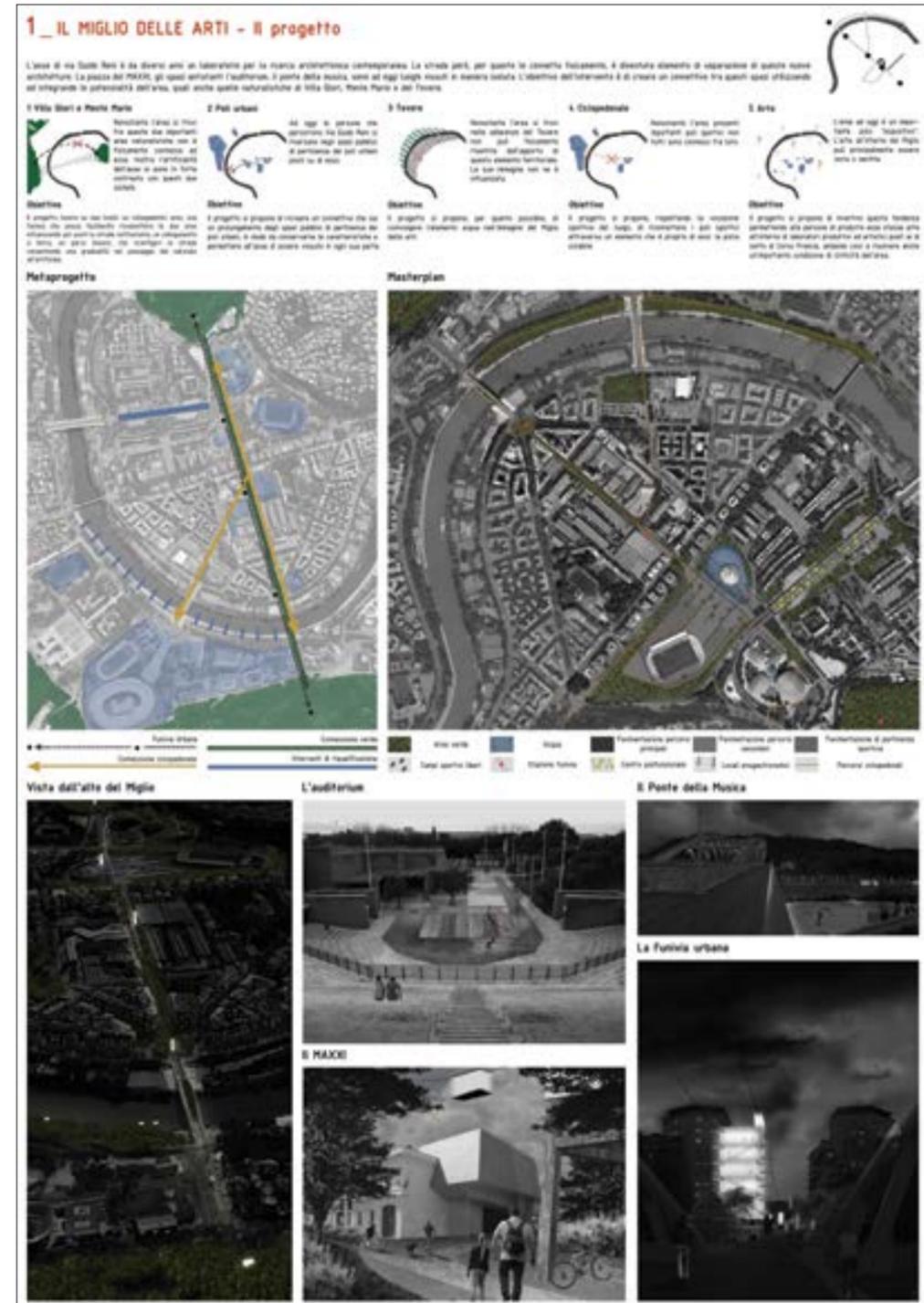
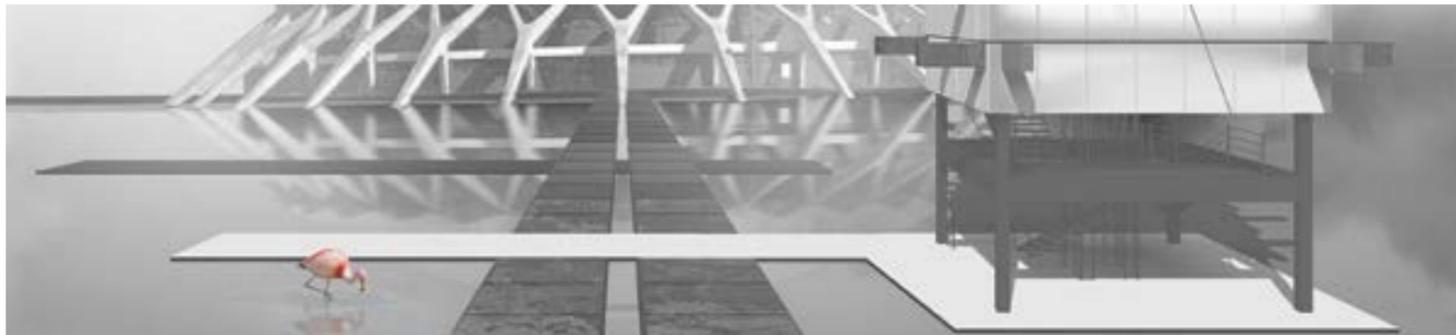
tà dell'area, essendo questi ambiti fortemen-  
te degradati ma costantemente attraversati;  
• per quanto l'area si voglia presentare alla  
città per la sua vocazione artistica è ad oggi  
soltanto un "polo espositivo" ove il fruitore

viene considerato esclusivamente come  
"pubblico" e non come componente attivo  
del sistema.  
Via Guido Reni, dunque, è stata trasformata in  
un parco lineare interamente pedonale dove,

per ridefinire un'immagine unitaria per il Mi-  
glio, sono stati riutilizzati gli elementi caratte-  
ristici già presenti nell'area: l'acqua, per la sua  
importanza nella definizione di uno spazio  
pubblico; le pavimentazioni degli spazi aperti  
di pertinenza dei servizi, in modo da garantire  
una più stretta relazione tra essi; la pista ciclabi-  
le per riconnettere gli spazi dedicati all'attività  
sportiva.

Inoltre per i luoghi identificati quali criticità  
dell'area, la banchina del lungotevere e il "sot-  
to Corso Francia", sono state pensate funzioni  
idonee alla riqualificazione dell'intero ambito  
d'intervento: "ristoranti galleggianti" posizio-  
nati in corrispondenza del fiume e laboratori  
artistici, spazi ricreativi e di ristoro, al di sotto di  
Corso Francia.

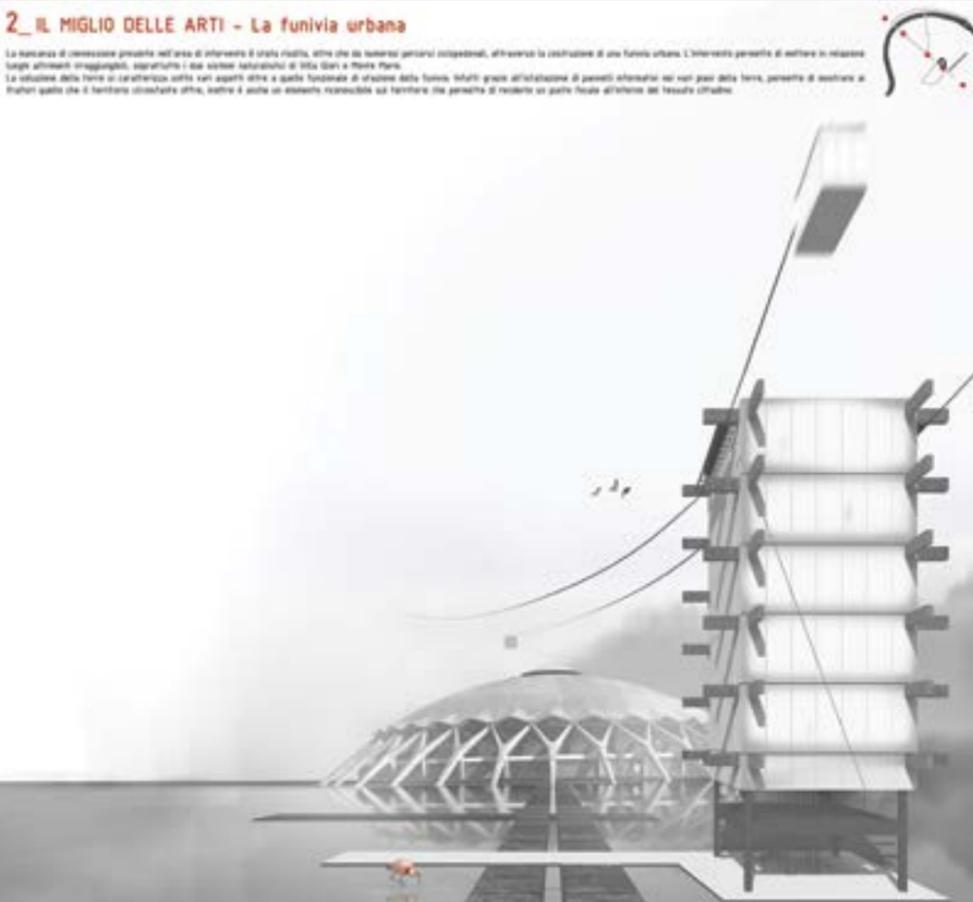
Infine, a completare la proposta progettuale, è  
stata ipotizzata una soluzione d'arredo urbano  
che potesse essere facilmente riproposta all'in-  
terno del Miglio a seconda delle diverse neces-  
sità: un modulo aggregabile composto di ele-  
menti lignei con nodo ad incastro, costruibile  
anche negli stessi laboratori artigianali posti al  
di sotto di corso Francia.



### 2\_ IL MIGLIO DELLE ARTI - La funivia urbana

La mancanza di connessione stradale nell'area di intervento è stata risolta, oltre che da numerose percorsi ciclopeditali, attraverso la costruzione di una funivia urbana. L'intervento permette di arrivare in relazione lungo altrettanti itinerari, soprattutto i due settori laboratoriali di Villa Giori e Ponte Piana.

La soluzione della funivia si caratterizza sotto vari aspetti oltre a quello topografico di studio della funivia, infatti grazie all'installazione di percorsi informativi nei vari punti della funivia, permette di arrivare ai luoghi quali che il territorio circostante offre, inoltre è anche un elemento riconoscibile sul territorio che permette di risalire la parte locale all'interno del tessuto urbano.



Vista della nuova sistemazione esterna del Palazzetto dello sport con annessa stazione della funivia

Vista interna della stazione della funivia

**Esplso assometrico**

**Stigliato assometrico**

**Schema funzionale**

Rivestimento Esterno  
 Struttura in Legno e Acciaio  
 Connessioni Verticali

Stazione Funivia  
 Pannelli Informativi  
 Connessioni Verticali  
 Rivestimento

### 3\_ IL MIGLIO DELLE ARTI - Sotto Corso Francia

L'area, di notevole ricchezza, ad eccezione di uno spazio ridotto e centro di massa e centro aperto, si presenta in forte stato di degrado. L'area però, data la sua dimensione e la salubrità storico-artistica del quartiere progettato da Berni, sembra dover rispondere allo standard di luoghi dove produrre arte. Il progetto prevede un nucleo di attività adatti prevalentemente a laboratori, spazi ricreativi e di incontro, i quali saranno così connessi da un percorso aperto che mette a sistema i diversi edifici dell'intervento e permette allo stesso tempo una permeabilità trasversale.

Vista diurna

Vista notturna

**Schema funzionale**

01 Laboratorio di scultura  
 02 Laboratorio di design  
 03 Spazio  
 04 Laboratorio di grafica  
 05 Spazio  
 06 Laboratorio di ceramica  
 07 Laboratorio di ceramica  
 08 Laboratorio di ceramica  
 09 Laboratorio di ceramica  
 10 Laboratorio di ceramica  
 11 Laboratorio di ceramica  
 12 Laboratorio di ceramica  
 13 Laboratorio di ceramica  
 14 Laboratorio di ceramica  
 15 Laboratorio di ceramica  
 16 Laboratorio di ceramica  
 17 Laboratorio di ceramica  
 18 Laboratorio di ceramica  
 19 Laboratorio di ceramica  
 20 Laboratorio di ceramica  
 21 Laboratorio di ceramica  
 22 Laboratorio di ceramica  
 23 Laboratorio di ceramica  
 24 Laboratorio di ceramica  
 25 Laboratorio di ceramica  
 26 Laboratorio di ceramica  
 27 Laboratorio di ceramica  
 28 Laboratorio di ceramica  
 29 Laboratorio di ceramica  
 30 Laboratorio di ceramica  
 31 Laboratorio di ceramica  
 32 Laboratorio di ceramica  
 33 Laboratorio di ceramica  
 34 Laboratorio di ceramica  
 35 Laboratorio di ceramica  
 36 Laboratorio di ceramica  
 37 Laboratorio di ceramica  
 38 Laboratorio di ceramica  
 39 Laboratorio di ceramica  
 40 Laboratorio di ceramica  
 41 Laboratorio di ceramica  
 42 Laboratorio di ceramica  
 43 Laboratorio di ceramica  
 44 Laboratorio di ceramica  
 45 Laboratorio di ceramica  
 46 Laboratorio di ceramica  
 47 Laboratorio di ceramica  
 48 Laboratorio di ceramica  
 49 Laboratorio di ceramica  
 50 Laboratorio di ceramica  
 51 Laboratorio di ceramica  
 52 Laboratorio di ceramica  
 53 Laboratorio di ceramica  
 54 Laboratorio di ceramica  
 55 Laboratorio di ceramica  
 56 Laboratorio di ceramica  
 57 Laboratorio di ceramica  
 58 Laboratorio di ceramica  
 59 Laboratorio di ceramica  
 60 Laboratorio di ceramica  
 61 Laboratorio di ceramica  
 62 Laboratorio di ceramica  
 63 Laboratorio di ceramica  
 64 Laboratorio di ceramica  
 65 Laboratorio di ceramica  
 66 Laboratorio di ceramica  
 67 Laboratorio di ceramica  
 68 Laboratorio di ceramica  
 69 Laboratorio di ceramica  
 70 Laboratorio di ceramica  
 71 Laboratorio di ceramica  
 72 Laboratorio di ceramica  
 73 Laboratorio di ceramica  
 74 Laboratorio di ceramica  
 75 Laboratorio di ceramica  
 76 Laboratorio di ceramica  
 77 Laboratorio di ceramica  
 78 Laboratorio di ceramica  
 79 Laboratorio di ceramica  
 80 Laboratorio di ceramica  
 81 Laboratorio di ceramica  
 82 Laboratorio di ceramica  
 83 Laboratorio di ceramica  
 84 Laboratorio di ceramica  
 85 Laboratorio di ceramica  
 86 Laboratorio di ceramica  
 87 Laboratorio di ceramica  
 88 Laboratorio di ceramica  
 89 Laboratorio di ceramica  
 90 Laboratorio di ceramica  
 91 Laboratorio di ceramica  
 92 Laboratorio di ceramica  
 93 Laboratorio di ceramica  
 94 Laboratorio di ceramica  
 95 Laboratorio di ceramica  
 96 Laboratorio di ceramica  
 97 Laboratorio di ceramica  
 98 Laboratorio di ceramica  
 99 Laboratorio di ceramica  
 100 Laboratorio di ceramica

**Esplso assometrico**

**Stigliato prospettico**

Rivestimento Esterno in Marmo  
 Struttura in Legno e Acciaio

